ANNO XXX. Sabato, 29 Dicembre 1877 N. 349

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio costerà 10 cent per Roma e per la provincia

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornil H. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unite la fascia in cui venne spedito il giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. Tadduoli, Piazza San Claudio, 94.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 25.

Terza pagina sotto la fascia del giornale L. 1,50 ogni linea

Pagamento anticipato.

L'OPINIONE

ANNO XXXI

Col 1° gennaio 1878 l'*Opinione* entra nel suo trentesimoprimo anno di vita. I lettori ci conoscono da un pezzo e conoscono pure i principii ai quali siamo rimasti costantemente fedeli. Non ci chiederanno pertanto la nuova affermazione di un programma politico che da trent'anni sta scritto in tutte le pagine del nostro giornale.

E neppure aspetteranno da noi grandi promesse. Come in passato, proseguiremo anche in avvenire a porre ogni nostra cura nel far sì che l'*Opinione* conservi degnamente il posto che seppe acquistarsi nella stampa periodica. Nello scorso anno oltre la politica interna, abbiamo trattata ampiamente anche la politica estera e pubblicato numerose corrispondenze da Parigi, da Vienna, da Pest, da Berlino, dall'Oriente. I nostri dispacci particolari ci recarono spesso importanti ed autentiche notizie che fummo i primi a pubblicare. La gravità delle questioni estere non è diminuita, anzi accenna a aumentare, e noi non verremo meno all'obbligo nostro di tener dietro ad esse con sollecitudine.

I copiosi ed esatti resoconti parlamentari, un diligente Bollettino politico, gli articoli politici, economici e finanziari, terranno informati i lettori di tutto ciò che riguarda queste materie, porgendo loro il modo di formarsi un giudizio sereno sul importare dei fatti quotidiani. E proseguiremo a pubblicare ogni settimana la *Rivista finanziaria*, la *Rivista commerciale* e la *Rivista teatrale*, alle quali aggiungeremo con maggior frequenza che in passato le *rassegne scientifiche, artistiche e letterarie*. Anzi speriamo di poter rendere regolare anche la pubblicazione di queste ultime.

Nell'appendice daremo una serie di racconti italiani o tradotti dall'inglese o dal tedesco.

Ecco i titoli dei romanzi originali:

NIDO DI TORTORE, di Raffaello Giovagnoli.

L'EREDITÀ DI ANNETTA, di Giovanni Robustelli.

Ed ecco i titoli dei romanzi tradotti:

AMORE COSTANTE (dal tedesco).

L'ULTIMO DELLA SUA STIRPE, di Fanny Lewald.

I DODICI APOSTOLI, di E. Marlitt.

LA RUPE DELLA LEGION D'ONORE, di Auerbach.

LA CUGINA STELLA, (dall'inglese)

LA VERA ARISTOCRAZIA, di Mistriss Gore (dall'inglese).

Nutriamo fiducia che i nostri lettori ci conserveranno la loro benevolenza e quel favore ch'è scopo supremo dei nostri sforzi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed onde allo manchi d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a cavalieri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di spedizione.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . » L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Quattro il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ritenuta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma 21 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Dal lestro della guerra non possiamo avere pel momento notizie importanti. V'è un lavoro di preparazione da una parte e dall'altra, avendo la caduta di Plevna cambiata la situazione delle cose. I russi si occupano a mettere in movimento, nelle direzioni più importanti, le truppe che l'eroismo di Osman pascià aveva tenute immobilizzate intorno al suo fameso campo trincerato. Una parte di queste truppe è ora rivolta su Etropoli e Orkanié, aumentando l'esercito del generale Gurko e costringendo probabilmente Chakir pascià, molto più che la marcia dei serbi minacciera l'estrema sinistra dei turchi, a ripiegarsi su Sofia e Filippopoli. Dal lato di Suleyman pascià vediamo pure uno spostamento notevole. Elena, che era stata valorosamente conquistata da Suleyman pascià, fu abbandonata in mano dei russi. La caduta di Plevna costringe i turchi a prendere una posizione difensiva all'interno del quadrilatero, e si concentrare tutte le forze sulla linea Rustaciuc, Rasgrad e Sofiuka. Quest'ultima città è stata fortificata molto in previsione di un attacco dell'esercito russo nella Dobrucia; e resta ora a sapere se i turchi riusciranno nell'intento di fronteggiare con successo le truppe dello Zimmermann e di non indebolire la difesa del quadrilatero all'ovest.

Un dispaccio di ieri annunciava la nomina del generale Totleben a comandante dell'esercito russo intorno a Rustaciuc, e nessun dubbio che questa nomina, tanto più che ha il significato di un premio al generale-ingegnere che ha contribuito più di tutti alla caduta di Plevna, equivale a una promessa o decisiva azione all'ovest, su Rustaciuc. Un dispaccio di ieri annunciava altresì l'arrivo a Costantinopoli di Suleyman pascià, ma non sappiamo se questo giovane abbia la missione di continuare a dirigere le operazioni nel quadrilatero, oppure sia destinato a ordinare la difesa intorno a Adrianopoli. Il *Times* ha da Vienna che Suleyman pascià comanderà effettivamente l'esercito della Rumelia. Un dispaccio della sera annuncia la partenza di Suleyman pascià per Adrianopoli.

Le operazioni militari in Asia hanno subito, a quanto pare, una sosta. Il cattivo tempo vi avrà certamente contribuito. Informazioni di Erzerum davano in questi giorni che a Muktar pascià venne fatto di ragnarellare un buon nerbo di truppe per la difesa della capitale dell'Armenia, e che la popolazione prende volontieri le armi per respingere i russi. Merita conferma la notizia del *Times*, che i russi hanno rinunciato a dare immediatamente l'assalto alla città; tuttavia è certo che questo lungo tempo trascorso dal giorno della caduta di Kars, senza che Erzerum accenni a cadere, dimostra che le difficoltà pei russi non sono poche.

Il *Daily Telegraph* annunzia che il signor Tricupis, ministro degli esteri in Grecia, inviò alla Porta una nota, nella quale domanda l'autonomia delle provincie greche, minacciando di dichiarare la guerra, nel caso d'un rifiuto. E certo che se la Grecia ha inviato a Costantinopoli un *ultimatum* di questo genere, le ostilità non potrebbero tardare a romperai, perchè difficilmente la Turchia, quantunque minacciata da tutte le parti, si indurrà a soddisfare i desideri non modesti del governo di Atene; ma appunto perchè la notizia è grave e ci viene da un giornale poco scrupoloso nell'accogliere e diffondere voci sagrate, giovera aspettare ulteriori informazioni.

Un telegramma da Parigi annunciava ieri, Elena, che era stata valorosamente conquistata da Suleyman pascià, fu abbandonata in mano dei russi. La caduta di Plevna costringe i turchi a prendere una posizione difensiva all'interno del quadrilatero, e a concentrare tutte le forze sulla linea Rustaciuc, Rasgrad e Sofiuka. Quest'ultima città è stata fortificata molto in previsione di ciò ch'ell'avea detto; e volte anzi erari in esso una espressa risposta alle osservazioni di lei, ma data a un altro individuo, non mai a lei stessa: il suo contegno poteva realmente parere incivile; pure non era tenuto a bella posta, era il risentimento profondo dell'offesa che si traditva ne' suoi modi, de' quali anzi dippoi si pentiva. Eppure sino piano ad arte studiato, niun progetto sanito avrebbe potuto fare di più a suo vantaggio.

Margherita pensava sul conto suo più che non l'avesse mai fatto; non precisamente con il cosidetto amore, ma con rammarrico di averlo ferito sì profondamente e con un gentile e paziente desio di riparare alle loro prime posizioni di amichevole antagonismo; perchè s'accorgeva che un amico era agli stati nel concetto di lei del pari che degli altri di famiglia. Epperò nel contegno di lei a suo riguardo erari una cara umiltà con cui pareva mutamente scusarsi delle parole un po' troppo serie di lei; le erano sfuggite come una reazione de' fatti operati a suo favore nel dì del tumulto.

Ma egli sentiva tuttora quelle parole amarissime: rinnamarino al di lui cuore recchio ed egli era allero del senso di giustizia che lo faceva seguitare ad offrire qualunque gentilezza che a' qualtori di lei per lui offrir si potesse... Gli pareva pure di aver ragione di rallegrarsi della forza che aveva usare sopra sè stesso, sforzandosi di affrontarla ogniqualvolta fosse richiesto per far cosa grata a' di lei parenti. S'immaginava di abborrire dalla vista di ciò ch'ell'avea detto; a volte anzi erari in esso una espressa risposta alle osservazioni di lei, ma data a un altro individuo, non mai a lei stessa: il suo contegno poteva realmente parere incivile; pure non era tenuto a bella posta, era il risentimento profondo dell'offesa che si traditva ne' suoi modi, de' quali anzi dippoi si pentiva. Eppure sino piano ad arte studiato, niun progetto sanito avrebbe potuto fare di più a suo vantaggio.

Margherita pensava sul conto suo più che non l'avesse mai fatto; non precisamente con il cosidetto amore, ma con rammarrico di averlo ferito sì profondamente e con un gentile e paziente desio di riparare alle loro prime posizioni di amichevole antagonismo; perchè s'accorgeva che un amico era agli stati nel concetto di lei del pari che degli altri di famiglia. Epperò nel contegno di lei a suo riguardo erari una cara umiltà con cui pareva mutamente scusarsi delle parole un po' troppo serie di lei; le erano sfuggite come una reazione de' fatti operati a suo favore nel dì del tumulto.

Ma egli sentiva tuttora quelle parole amarissime: rinnamarino al di lui cuore recchio ed egli era allero del senso di giustizia che lo faceva seguitare ad offrire qualunque gentilezza che a' qualtori di lei per lui offrir si potesse... Gli pareva pure di aver ragione di rallegrarsi della forza che aveva usare sopra sè stesso, sforzandosi di affrontarla ogniqualvolta fosse richiesto per far cosa grata a' di lei parenti. S'immaginava di abborrire dalla vista di

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Stamane era stata divulgata la notizia che nel cambiamento ministeriale, a cui l'on. Depretis sta faticosamente lavorando, l'on. Melogari verrebbe surrogato dall'on. Mancini.

Non vogliamo attribuire, a tale voce più importanza che non abbia, sapendo come ne' giorni d'una crisi ministeriale si mettano in giro le novelle anche meno probabili e più strane, ora per indurre l'opinione pubblica a dichiararsi e a manifestare il proprio parere, ora per ricordare che v'è qualcuno a cui piace il sentir parlare di sè, sperando che in una combinazione qualsiasi egli potrebbe facilmente trovar il suo posto.

Dopo il primo esperimento d'un ministero di sinistra sarebbe ingiusto l'accusare di soverchia ambizione qualunque deputato creda modestamente di poter far buona figura in un gabinetto e sia persuaso di aver diritto d'entrarvi, perchè capitanegga una pattuglia di cinque o sei colleghi. Ma ora non trattenebbesi d'un deputato novizio, bensì di un ministro che lascerebbe il portafoglio di grazia e giustizia per quello degli affari esteri.

Non abbiamo l'abitudine di dar consigli altrui, sopratutto ad avversari, ai quali potrebbero non parere schietti, ma l'on. Mancini è padronissimo di dar alle nostre parole il peso che gli piace; non ci pare però inutile ricordare a chiunque che noi giudicheremmo come una sventura per la politica italiana ch'egli si rassegnasse a abbandonare il portafoglio di grazia e giustizia per assumere la direzione della politica estera.

A noi è sempre parso che non possa utilmente mettersi a capo della politica internazionale chi non è fornito di quelle nozioni tecniche, che possono parere secondarie, ma che sono importanti perchè se ne fa un'applicazione giornaliera in tutte le Cancellerie diplomatiche. Si può fare un'eccezione per qualche nome illustre; in tal caso l'autorità del ministro supplisce al difetto di quelle cognizioni teoretiche, che si suppone posseggano coloro che passarono gran parte della loro vita nella carriera diplomatica o nelle ambasciate.

L'on. Mancini è un valente avvocato e un oratore facondo, faceva parte del Consiglio del contenzioso diplomatico, fu professore di diritto internazionale. Sono pregevoli qualità e condizioni stimabili, niuno il contesta, ma non giovano a dare prestigio ad un ministro degli affari esteri.

Il corpo diplomatico è giudice talvolta inesorabile del ministro col quale è in relazione. Nella sua apparente severità di modi e sobrietà di parole si cela spesso un'invincibile inclinazione a osservare le cose più minute, a scoprire dei difettuzzi, che sfuggono in generale agli altri, ma che in lui fanno viva impressione. Nelle conversazioni dei diplomatici si ride volontieri ed ha sempre tutto ciò vi porge occasione. Supponga che l'on. Mancini sia il ministro degli affari esteri, e che un diplomatico, salendo le scale del palazzo della Consulta, ne trovi un altro e gli chieda: Venite dall'avvocato? Questa scherzevole domanda esprime il concetto che gli ambasciatori, i loro consiglieri e segretari si farebbero del ministro degli affari esteri. A Parigi era successo così allorchè l'on. Giulio Favre stava a capo delle relazioni della Francia colle estere potenze.

L'Italia non deve esporsi a questo rischio; la sua autorità ne soffrirebbe. Noi siamo certi che l'on. Mancini nulla desidera più ardentemente che di veder grande e rispettata l'Italia nel consesso delle altre potenze; lsonde noi formemente crediamo ch'egli non si pigliera il dicastero della politica estera.

E molto meno vorrà prenderlo in questi momenti. Noi non abbiamo a nosverare le quistioni di politica internazionale che si agitano in Europa; ed basta menzionarne una che tutte le altre signoreggia, quella dell'ingoiati per una mediazione tra la Russia e la Turchia.

Troppo sangue si è già sparso e troppi sacrifici si ebbero da entrambi i belligeranti, perchè non sia da bramare che si conchiuda la pace. L'impero ottomano la richiede, ma la Russia non ha fretta; in ogni modo la conclusione della pace non è sperabile fuorchè in seguito di trattative dirette fra la Turchia e la Russia. Questo è l'intendimento della Russia e il principe di Bismarck non è di diverso avviso. E la Russia è nel suo diritto; perciocchè aveva ben invitata l'Europa a unirsi a lei per liberare i popoli cristiani soggetti alla Turchia, ma fallita la Conferenza, tutto il carico della guerra rimase sui suoi omeri. Ora le altre potenze con qual ragione vorrebbero sostenere che della pace la Russia non ha da negoziare senonchè col loro intervento? Le potenze le quali non hanno creduto che i suoi interessi dovessero spingerlo a partecipare alla guerra, che altro possono pretendere fuorchè la Russia rimanga fedele alle sue dichiarazioni prima della guerra e durante la guerra? Se col suo contegno la Gran Bretagna ha persuasa la Russia che a niun costo essa farebbe la guerra, quale speranza potrebbe nutrire che le sue proteste modererebbero le pretese moscovite?

L'Inghilterra è ormai convinta che la Turchia non può conseguire delle condizioni di pace, le quali non vecchino con sè uno smembramento dell'impero. I popoli soggetti all'impero ottomano non hanno combattuto nè prese le armi per combattere nell'intento di sottrarsi al dominio della Turchia e passar sotto quello della Russia. Essi amano la propria indipendenza e dicono chiaro: noi non vogliamo esser di nessuno, domandiamo la nostra autonomia, sotto le guarentige del diritto pubblico internazionale. Se l'imperatore di Russia ascolta la voce de' popoli, acquista un nuovo titolo all'ammirazione degli Stati civili; nè si potrebbe supporre che alcuna potenza vi abbia, la quale si prepari alla guerra per mantener i vincoli che que' popoli congiungevano alla Turchia.

Ma tali quistioni sono spinosissime, nè potrebbonsi discutere e risolvere, muovendo da semplici teorie, che la diplomazia pochissimo pre.le e che accetta soltanto a fatti compiuti. Ogni Stato ne' negoziati degli interessi propri presenti o futuri, dal vantaggio o dal danno che crede potersi derivare dall'indipendenza di que' popoli o dallo smembramento della Turchia europea.

Che farà l'Italia? Che farebbe l'onorevole Mancini se fosse ministro degli affari esteri? Proporrebbe un arbitrato? Non sarebbe una proposta seria nè decorosa, dopo due anni di guerra, quando la pace diviene una necessità per la spossatezza dei belligeranti. Non fu fatta prima della guerra, perchè tutte le altre potenze avevano compreso esser inutile. Chi oserebbe farla ora, che la Russia è vittoriosa e la Germania unita alla Russia?

Noi acconsiamo solo di volo alla quistione della pace tra la Russia e la Turchia, perchè una delle più gravi, nella quale l'Italia, sotto pena d'abbassarsi politicamente, deve avere un'opinione chiara e precisa e questa sostenere. Ma queste altre quistioni non vi sono, che richiedono studio e meditazione e per le quali l'on. Mancini potrebbe essere con profitto consulente, ma sulla cui soluzione dubitiamo che l'on. Mancini, ministro degli affari esteri, potrebbe esercitare un'influenza salutare, quale richiede la dignità d'Italia.

LA PROROGA DELLA CAMERA

Il Senato ha preso le sue vacanze natalizie, ma si radunerà il giorno 29 per discutere il progetto di legge che approva la transazione dello Tosio con la ditta Charles, Picard e Comp.

Era impossibile che il Senato potesse approvare il progetto di legge che approva la transazione dello Tosio con la ditta Charles, Picard e Comp.

Era impossibile che il Senato potesse

15

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

— Farò tutto ciò che voi desiderate, mamma, ma s'egli..... se Federico arriva....

— Ah certamente; allora le nostre porte devono esser chiuse: niuno deve entrarci.... Non so s'io desidero ch'ei venga o no; a volte mi pare che sarebbe meglio non venisse: ho certi sogni così terribili sul conto suo....

— Oh, mamma! s'avranno tutte le precauzioni possibili. La porta il cui braccio attraverso alle sbarre innanzi di consentire che il menomo male gli accada! Fidatevi di me, mamma! Veglierò sopra di lui come una leonessa ne' suoi pianali.

— Quando si potrà sapere qualche cosa da lui?

— Non prima di una settimana certamente, e forse più.

— Dobbiamo mandar via Marta a tempo e non aspettare all'ultimo giorno da poterle metter sospetto o fors'anche lasciar che lo veggia.

— Dixon ci penserà da sè certamente. E se avremo bisogno di qualche aiuto per la casa mentre Marta sarà fuori, potremo pregare Maria Iggins. Ell'è spedita di mano e farebbe bisogno di farla mai saltare quassù; sicchè non saprebbe nulla.

— Come vi piacerà e come piacerà a Dixon. Ma non dovreste inscrive nel vostro diario cotesto verso Frasi di Milton: *spelito di mano*; che direbbe la zia di Shaw se v'udisse?

— Oh, mamma! — rispose Margherita ridendo — non fate della zia Shaw uno spauracchio. Anche Edifita avea attinto ogni sorta di vocaboli militari dal capitano Leanoc e la zia non ci avea mai badato.

— Ma a me codesti vocaboli di Milton non mi piacciono.... non amo questa città. Edifita ha ragione di dire che è il fumo che m'ha fatto tanto male.

Margherita si risonse tutta a tali parole perchè avea veduto suo padre entrare appunto allora nella stanza ed ella trovava ch'ei le avesse udite: trovava che gli si accrescesse il dubbio che altre volte, benchè debolmente, avea provato che l'aria di Milton avesse recato danno alla salute di sua moglie. Nella speranza dunque ch'ei non avesse udite la sua comunicate da questa o di dissipare l'impressione, in caso contrario, cominciò a parlare d'altro in fretta, senza accorgersi che il signor Thornton era rientrato nell'esso.

— La mamma mi accusa di aver altinto una gran dose di volgarità, dacchè si venne a Milton.

Il signor Thornton, che non avea udite i discorsi precedenti e non sapeva a che cosa si riferisse la volgarità accennata da Margherita, corrugò la fronte udendo quella frase; sicchè essa, desiderando distruggere l'impressione spiacevole che vedeva in lui involontariamente prodotta, si sforzò di rivolgergli la parola con cordialità, dicendogli come la mamma sua chiamasse volgarità in lei l'abitudine di usare parole nuove.

— Ma in tal caso — soggiunse — io ero volgare assai anche ad Helstone: non è forse vero, mamma?

Ma il signor Thornton non mostrò per niente a codesta spontaneità di discorso, si pose solita in lei e le passò dinanzi con un fredde e cerimonioso saluto per dirigersi alla signora Hale. A questa la vista di lei ricordò il proprio desiderio di vedere la di lei madre e raccomandarle Margherita.

Questa se ne stava arrosita e silenziosa in un canto, annoiata e vergognata della propria difficoltà di mantenere il suo vero posto e la calma del cuore in presenza del signor Thornton; e dovette udire come sua madre le pregasse a bassa voce di sè gli fosse possibile di far che sua madre le venisse a vedere quanto prima poteva; magari domani. Udì pure la risposta del signor Thornton che la ci verrebbe di certo; e lo vide poi allontanarsi dopo breve conversazione. Allora la voce e gli atti di Margherita furono a un tratto sciolti e liberati da catene invisibili. Ei non guardava mai dalle sua parte; ma questo medesimo evitare, ch'ei faceva, di vedere gli occhi da quella parte, denotava ch'ei sapeva dove cadrebbe il suo sguardo volgendosi.

S'ella parlava, ei non dava segno di fare attenzione alle sue parole e nondimeno il dì del prossimo discorso (benchè irrivolto ad ella stessa, desiderando distruggere l'impressione spia-

ciò ch'ell'avea detto; a volte anzi erari in esso una espressa risposta alle osservazioni di lei, ma data a un altro individuo, non mai a lei stessa: il suo contegno poteva realmente parere incivile; pure non era tenuto a bella posta, era il risentimento profondo dell'offesa che si traditva ne' suoi modi, de' quali anzi dippoi si pentiva. Eppure sino piano ad arte studiato, niun progetto sanito avrebbe potuto fare di più a suo vantaggio.

Margherita pensava sul conto suo più che non l'avesse mai fatto; non precisamente con il cosidetto amore, ma con rammarrico di averlo ferito sì profondamente e con un gentile e paziente desio di riparare alle loro prime posizioni di amichevole antagonismo; perchè s'accorgeva che un amico era agli stati nel concetto di lei del pari che degli altri di famiglia. Epperò nel contegno di lei a suo riguardo erari una cara umiltà con cui pareva mutamente scusarsi delle parole un po' troppo serie di lei; le erano sfuggite come una reazione de' fatti operati a suo favore nel dì del tumulto.

Ma egli sentiva tuttora quelle parole amarissime: rinnamarino al di lui cuore recchio ed egli era allero del senso di giustizia che lo faceva seguitare ad offrire qualunque gentilezza che a' qualtori di lei per lui offrir si potesse... Gli pareva pure di aver ragione di rallegrarsi della forza che aveva usare sopra sè stesso, sforzandosi di affrontarla ogniqualvolta fosse richiesto per far cosa grata a' di lei parenti. S'immaginava di abborrire dalla vista di

una che gli avea recata una sì profonda mortificazione, ma s'ingannava. Eravi un acuto piacere nel trovarsi nella medesima stanza seco e sentire la di lei presenza. Ma si non era un grande analizzatore delle proprie sensazioni o s'ingannava, come s'è detto.

XXX.

Ultimo ripeso.

La signora Thornton venne a far visite alla signora Hale alla mattina seguente.

Ella era peggiorata di molto. Uno di que' funesti cangiamenti che avvengono talvolta, quando la morte s'avvanza, avera avuto luogo nella notte, e la sua famiglia stessa ne era rimasta dolorosamente sorpresa dallo straordinario abbattimento che il suo aspetto avea assunto in quelle dodici ore.

La signora Thornton, che non l'avea veduta da più settimane, fu ammanata al vederla; perchè ell'era venuta unicamente per usare un favore a suo figlio, ma animata da tutta l'amarezza di un orgoglioso risentimento contro alla famiglia di cui Margherita formava parte. Ella mettova in dubbio quella somma gravità della malattia della signora Hale; credeva trattarsi piuttosto di un passaggiero capriccio per parte di questa signora; capriccio che e la dovea costare le occupazioni a cui avea deciso d'attendere in quella giornata. Pera a suo figlio un'invettiva contro all'inutile studio delle lingue greca e latina; alle quali, diceva, non avrebbero mai dovuto per mente; e magari non gli fosse venuta tale idea! e magari quegli Hale non fossero mai capitati, o via discorrendo.

Ei la lasciò dire con tutta pace; poi quand'ebbe finito, ripetè con brevi ma decise parole il proprio desiderio ch'ella si recasse a vedere la signora Hale all'ora la più conveniente per una malata; ed ella si sottopose tanto di poca buona voglia quanto le fu possibile al desiderio del figlio, in pari tempo amaudolo tanto maggiormente e lodandolo in cuor suo del nutrirlo; imperocchè a lei, anche più che a lui, pareva tetto effetto di straordinaria bontà il suo seguitare la relazione cogli Hale.

Ma l'antipatia, l'avversione perfino che la signora Thornton avea seco recata verso coloro a cui ora venuta a render visite, si dilguarono alla vista di coloi cui l'angiolo della morte avea già tocco colle sue ali; di fronte a quel tristo spettacolo, di quella penombra, di quel silenzio e del timido biblghio che circondavano la madre ancor giovane e morente. Allorchè entrò la signora Thornton, prosperosa e robusta, la signora Hale rimase per sempre a giacere, benchè dal suo velio apparisse ch'ell'avea riconosciuto chi entrava. Ma non aprì nemmeno gli occhi per un minuto e Dio; le lagrime trapelavano dalle palpebre socchiuse quando stendendo debolmente la mano a stringer le grosse dita vigorose della signora Thornton, le disse:

— Voi avete una figlia... La mia sorella è in Italia... mia figlia sarà tra breve senza madre... In un luogo straniero... voleto voi s'io muoio?...

(Continua)

proferire un giudizio sulla transazione, poichè ci vogliono almeno parecchi giorni per iscorrere i documenti. La nomina dell'on. Brioschi a relatore è un altro avvertimento all'on. Depretis, che il Senato non ha dimenticata le violenze mostruosa usatagli nella faccenda dei punti franchi e che non è disposto a rassegnarsi al disprezzo dei suoi diritti e delle sue prerogative.

In quest'anno di dissensi e di lotta aspra fra la Camera e il Ministero, l'on. Depretis ha tuttavia ottenuto di far votare i bilanci, senza neppur discuterli e senza neppure permettere che si additassero gl'inconvenienti, delle mutazioni introdotte nella loro compilazione ed i pericoli nascenti sotto la categoria di trasformazione di capitali, in cui si comprendono delle spese effettive, ma che fra le spese non si vollero mettere affinchè non paresse che queste vennero ingrossate.

E l'on. Depretis può vantarsi di aver ottenuto dalla Camera assai più. Ha ottenuto che la Camera prendesse le sue ferie natalizie, dando l'impressione che presidenza di fissar il giorno della convocazione e di avvisarne i deputati al loro domicilio.

Che si potrà pretendere di più? I bilanci sono votati e s'ignora in favore di qual ministero. Durante la crisi ministeriale, la Camera si chiude e non si cura di determinare il giorno in cui si radunerà di nuovo. Bisogna riconoscere che in Italia c'è più buona fede che non si d'ice, se noi deputati non c'è più fretta di ritornar alle loro case che non di starsene in Roma per provvedere agl'interessi d'Italia.

Riconosciamo di buon grado che con l'on. Depretis non c'è a temere un colpo di Stato; ma in un paese nel quale le fazioni politiche fanno la costituzione, sarebbe facile l'andar innanzi dei mesi, rinunciando al concorso del Parlamento, perciocchè i bilanci sono votati per tutto l'anno, nè la Camera, la quale ha posto termine a' suoi lavori in mezzo ad una crisi ministeriale, credè opportuno di stabilire il giorno in cui i deputati si riuniranno.

Una deliberazione così contraria alle consuetudini ed alle convenienze parlamentari, non poteva esser presa in un momento meno opportuno e in circostanze più eccezionali.

LE CONVENZIONI FERROVIARIE

Riservandoci di pubblicare ed esaminare i documenti più importanti annessi al progetto di legge per l'approvazione delle convenzioni ferroviarie, pubblichiamo ora il testo del disegno di legge, che è il seguente:

Ricevuto dalla Stazione Bologna e Meridionale Appalto dell'esercizio delle ferrovie centrali, e provvedimenti per costruzione di nuove ferrovie.

Art. 1. Sono approvate le seguenti convenzioni:

1. Convenzione 17 novembre 1873 stipulata tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici nell'interesse dello Stato e la Società delle strade ferrate Romane, pel ricatto della rete ferroviaria cessata alla Società medesima, con le dichiarazioni, modificazioni ed aggiunte stabilite nell'atto addizionale del 21 novembre 1877 allegato 1 bis;

2. Convenzione 5 febbraio 1876 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e la Società italiana per le strade ferrate Meridionali, pel ricatto della rete ferroviaria concessa alla Società medesima, con le modificazioni stabilite nell'atto addizionale del 20 novembre 1877 (allegato 1 ter);

3. Convenzione 20 novembre 1877 stipulata tra il ministro delle finanze e per interim dei lavori pubblici e la Società italiana per le strade ferrate Meridionali per l'appalto dell'esercizio delle strade ferrate della rete dell'Adriatico (allegato 1 ter);

4. Convenzione 20 novembre 1877 stipulata tra il ministro delle finanze e per interim dei lavori pubblici e la Società del Credito mobiliare italiano, in Roma generale e così compartaglia, in Roma e Torino, per l'appalto del secondo e sesto di Torino, od altro caso e diffi bastasse, per l'appalto dell'esercizio delle strade ferrate della rete mediterranea (allegato 1 ter).

Art. 2. È autorizzata la costruzione e la concessione delle linee complementari della rete ferroviaria del regno e delle aggregate indicate nel secondo e nel terzo e la conditioni specificate negli articoli seguenti.

Art. 3. Saranno costruite per conto ed a totali spese dello Stato le ferrovie:

Da Novara al confine svizzero presso Pino e da Benevento a Campobasso.

Per compiere la rete Calabro-Sicula quale è determinata nell'articolo 7 della legge 29 aprile 1870, numero 5836, saranno pure, in sostituzione del tronco di ferrovia da Campofranco a Serradifalco per Montedoro, costruite quelle delle di Vallelunga sulla linea Palermo-Canicattì e quelle di Serradifalco per Girgenti, da Canicattì alla Calatore.

Art. 4. Saranno costruite per conto dello Stato col concorso delle provincie, di cui all'art. 6, le linee ferroviarie:

Spezia Parma;

Firenze-Pistoia;

Roma Tivoli-Molina;

Cadolo-Sacco-Sel.

Tivoli (o Battipaglia)-Reggio per il versante Tirreno.

Art. 5. La linea Novara-confine svizzero presso Pino dovrà trovarsi compita contemporaneamente alle ferrovie principali del S. Gottardo, a norma della convenzione di Berna del 15 ottobre 1869.

Le altre linee indicate nei precedenti articoli 3 e 4 saranno ultimate nel termine di 10 anni dalla promulgazione della presente legge.

Art. 6. La provincia traversate dalle linee indicate nell'art. 4, direttamente interessate alla loro costruzione, concorrerà per un decimo, da pagarsi in 20 anni a rate eguali, alle relative spese di costruzione ed armamento.

Con decreto reale, sentiti il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sarà stabilito il riparto delle quote di contributo per ciascuna linea fra le date provincie.

Le provincie avranno diritto di rivalersi in parte della spettiva loro quota di contributi sui comuni più direttamente interessati.

In caso di contestazione per la quota che dalla Deputazione provinciale fosse assegnata ai detti comuni, si procederà a norma dell'art. 46 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

Art. 7. Se per la costruzione delle linee sovr'indicate si stesse offerte di concorsi maggiori della quota stabilita nel precedente articolo, vi si avrà riguardo nel determinare l'ordine della costruzione delle linee stesse.

Art. 8. Il governo del Re potrà, ove giisse sia fatta domanda, concedere, per una durata non maggiore di 90 anni dalla data della legge la costruzione e l'esercizio delle ferrovie sopra indicate purchè non se derivi alla pubblica finanza un onere maggiore di quello che si ha trovato, contenuto per conto diretto dello Stato.

Anche in questo caso sta fermo il concorso obbligatorio delle provincie e dei comuni, stabilito nel precedente art. 6.

Art. 9. Il governo del Re è autorizzato a concedere la ferrovia Ivrea-Aosta obbligandosi ad eseguirla l'esercizio, compreso il materiale fisso delle stazioni ed escluso l'inghiaiamento, saggiando alle facilitazioni e sovvenzioni già accordate dalle leggi 14 maggio 1865, n. 2248 e 28 agosto 1870, n. 5856, un sussidio di L. 2000 al chilometro per trentacinque anni, con condizione che il concorso della provincia, dei comuni e dei corpi morali interessati raggiunga la somma di tre milioni di lire.

Sarà rivedute il capitolato di concessione approvato colla citata legge 28 agosto 1870 nello scopo di assicurare ancor maggiormente quella del 14 per mille ed introdurvi tutte quelle modificazioni che valgano a rendere più economica la costruzione di questa linea, senza pregiudizio delle stabilità delle opere e della regolarità dell'esercizio.

Art. 10. Durante 10 anni, a partire dalla promulgazione della presente legge, il governo del Re è parimenti autorizzato a fare la concessione con decreto reale a provincie, a comuni isolatamente o riuniti in consorzio, a società o privati, della costruzione e dell'esercizio per non più di 90 anni delle linee ferroviarie seguenti:

Ferrovia d'accesso al Sempione;

Calico-Sondrio;

Treviso-Belluno;

Civitanova-Macerata;

San Benedetto Ascoli;

Gallarate-Varese;

Orte-Viterbo;

Terni Rieti;

Avezzano-Roccasecca;

Lucca-Poggio;

Foggia-Manfredonia;

Cantù-Fiumara d'Arella;

Salerno-San Severino;

Avellino Benevento;

Taranto-Brindisi;

Zollino-Gallipoli;

Valsesia-Casalgrasso;

Siracusa-Licata;

Messina-Patti-Cefalù-Gerbi.

Negli atti di concessione di queste linee, il governo potrà:

1) Assumere a suo carico l'armamento (escluso l'inghiaiamento);

2) Assumere l'esercizio, accordando ai concessionari una compartecipazione non superiore al 40 per cento del prodotto lordo;

3) Accordare ai concessionari stessi una sovvenzione annua da lire 1000 a 6000 al chilometro per 35 anni.

I prodotti concessi saranno concessi, secondo i casi, isolatamente o complessivamente, ma non potranno essere accordati se non quando le provincie, i comuni ed altri interessati abbiano assicurato il concorso per loro parte in una somma non minore del due quinti della spesa di costruzione e di armamento delle linee.

Art. 11. Quando dovesse verificarsi o venisse risolta la convenzione della Società delle strade Romane e Brancia-Isco, fatta con legge 9 luglio 1876, n. 5231 (serie seconda), potrà, non dovendo essere rinnovata la concessione, alle condizioni di cui negli articoli 10 e 12 della presente legge.

Art. 12. Il governo del Re è inoltre autorizzato durante anni 10 dalla promulgazione della presente legge a fare la concessione, con decreto reale a provincie, a comuni isolatamente o riuniti in Consorzio, a Società od a privati della costruzione e dell'esercizio per non più di 90 anni, di ferrovie secondarie, mediante le condizioni:

1) Assumendone l'armamento (escluso l'inghiaiamento);

2) Accordando una sovvenzione annua non superiore a lire duemila al chilometro per 35 anni;

3) Facendone assegnare l'esercizio nei termini ed alle condizioni stabilite nei capitolati d'oneri per l'appalto della Società italiana per le strade ferrate Meridionali per l'appalto dell'esercizio delle strade ferrate della rete dell'Adriatico (allegato 1 ter).

4) Convenzione 20 novembre 1877 stipulata tra il ministro delle finanze e per interim dei lavori pubblici e la Società del Credito mobiliare italiano, in Roma generale e così compartaglia, in Roma e Torino, per l'appalto del secondo e sesto di Torino, od altro caso e difficoltà bastasse, per l'appalto dell'esercizio delle strade ferrate della rete mediterranea (allegato 1 ter).

Art. 2. È autorizzata la costruzione e la concessione delle linee complementarie della rete ferroviaria del regno e delle aggregate indicate nel secondo e nel terzo e la condizioni specificate negli articoli seguenti.

Art. 3. Saranno costruite per conto ed a totali spese dello Stato le ferrovie:

Da Novara al confine svizzero presso Pino e da Benevento a Campobasso.

Per compiere la rete Calabro-Sicula quale è determinata nell'articolo 7 della legge 29 aprile 1870, numero 5836, saranno pure, in sostituzione del tronco di ferrovia da Campofranco a Serradifalco per Montedoro, costruite quelle delle di Vallelunga sulla linea Palermo-Canicattì e quelle di Serradifalco per Girgenti, da Canicattì alla Calatore.

Art. 4. Saranno costruite per conto dello Stato col concorso delle provincie, di cui all'art. 6, le linee ferroviarie:

Spezia Parma;

Firenze-Pistoia;

Roma Tivoli-Molina;

Cadolo-Sacco-Sel.

Tivoli (o Battipaglia)-Reggio per il versante Tirreno.

Art. 5. La linea Novara-confine svizzero presso Pino dovrà trovarsi compita contemporaneamente alle ferrovie principali del S. Gottardo, a norma della convenzione di Berna del 15 ottobre 1869.

Le altre linee indicate nei precedenti articoli 3 e 4 saranno ultimate nel termine di 10 anni dalla promulgazione della presente legge.

Art. 6. La provincia traversate dalle linee indicate nell'art. 4, direttamente interessate alla loro costruzione, concorrerà per un decimo, da pagarsi in 20 anni a rate eguali, alle relative spese di costruzione ed armamento.

Con decreto reale, sentiti il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sarà stabilito il riparto delle quote di contributo per ciascuna linea fra le date provincie.

Le provincie avranno diritto di rivalersi in parte della spettiva loro quota di contributi sui comuni più direttamente interessati.

Nella stessa di contestazione per la quota che dalla Deputazione provinciale fosse assegnata ai detti comuni, si procederà a norma dell'art. 46 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

Art. 7. Se per la costruzione delle linee sovr'indicate si stesse offerte di concorsi maggiori della quota stabilita nel precedente articolo, vi si avrà riguardo nel determinare l'ordine della costruzione delle linee stesse.

Art. 8. Il governo del Re potrà, ove giisse sia fatta domanda, concedere, per una durata non maggiore di 90 anni dalla data della legge la costruzione e l'esercizio delle ferrovie sopra indicate purchè non se derivi alla pubblica finanza un onere maggiore di quello che si ha trovato, contenuto per conto diretto dello Stato.

Anche in questo caso sta fermo il concorso obbligatorio delle provincie e dei comuni, stabilito nel precedente art. 6.

Art. 9. Il governo del Re è autorizzato a concedere la ferrovia Ivrea-Aosta obbligandosi ad eseguirla l'esercizio, compreso il materiale fisso delle stazioni ed escluso l'inghiaiamento, saggiando alle facilitazioni e sovvenzioni già accordate dalle leggi 14 maggio 1865, n. 2248 e 28 agosto 1870, n. 5856, un sussidio di L. 2000 al chilometro per trentacinque anni, con condizione che il concorso della provincia, dei comuni e dei corpi morali interessati raggiunga la somma di tre milioni di lire.

Sarà rivedute il capitolato di concessione approvato colla citata legge 28 agosto 1870 nello scopo di assicurare ancor maggiormente quella del 14 per mille ed introdurvi tutte quelle modificazioni che valgano a rendere più economica la costruzione di questa linea, senza pregiudizio della stabilità delle opere e della regolarità dell'esercizio.

Art. 10. Durante 10 anni, a partire dalla promulgazione della presente legge, il governo del Re è parimenti autorizzato a fare la concessione con decreto reale a provincie, a comuni isolatamente o riuniti in consorzio, a società o privati, della costruzione e dell'esercizio per non più di 90 anni delle linee ferroviarie seguenti:

Ferrovia d'accesso al Sempione;

Calico-Sondrio;

Treviso-Belluno;

Civitanova-Macerata;

San Benedetto Ascoli;

Gallarate-Varese;

Orte-Viterbo;

Terni Rieti;

Avezzano-Roccasecca;

Lucca-Poggio;

Foggia-Manfredonia;

Cantù-Fiumara d'Arella;

Salerno-San Severino;

Avellino Benevento;

Taranto-Brindisi;

Zollino-Gallipoli;

Valsesia-Casalgrasso;

Siracusa-Licata;

Messina-Patti-Cefalù-Gerbi.

Negli atti di concessione di queste linee, il governo potrà:

1) Assumere a suo carico l'armamento (escluso l'inghiaiamento);

2) Assumere l'esercizio, accordando ai concessionari una compartecipazione non superiore al 40 per cento del prodotto lordo;

3) Accordare ai concessionari stessi una sovvenzione annua da lire 1000 a 6000 al chilometro per 35 anni.

I prodotti concessi saranno concessi, secondo i casi, isolatamente o complessivamente, ma non potranno essere accordati se non quando le provincie, i comuni ed altri interessati abbiano assicurato il concorso per loro parte in una somma non minore del due quinti della spesa di costruzione e di armamento delle linee.

Art. 11. Quando dovesse verificarsi o venisse risolta la convenzione della Società delle strade Romane e Brancia-Isco, fatta con legge 9 luglio 1876, n. 5231 (serie seconda), potrà, non dovendo essere rinnovata la concessione, alle condizioni di cui negli articoli 10 e 12 della presente legge.

Art. 12. Il governo del Re è inoltre autorizzato durante anni 10 dalla promulgazione della presente legge a fare la concessione, con decreto reale a provincie, a comuni isolatamente o riuniti in Consorzio, a Società od a privati della costruzione e dell'esercizio per non più di 90 anni, di ferrovie secondarie, mediante le condizioni:

1) Assumendone l'armamento (escluso l'inghiaiamento);

2) Accordando una sovvenzione annua non superiore a lire duemila al chilometro per 35 anni;

3) Facendone assegnare l'esercizio nei termini ed alle condizioni stabilite nei capitolati d'oneri per l'appalto della Società italiana per le strade ferrate Meridionali per l'appalto dell'esercizio delle strade ferrate della rete dell'Adriatico (allegato 1 ter).

4) Permettendo nei capitoli d'oneri l'adozione dei sistemi più economici di costruzione.

5) Accordando le facilitazioni e le sovvenzioni concedersi isolatamente o cumulativamente.

Fino a non si sia trovato il modo di fare facilitazioni di cui sopra, se è richiedenti la concessione non dimostrino di avere assicurato il concorso per loro parte in una somma non minore di tre quinti della spesa di costruzione e di armamento della ferrovia.

Art. 13. Quando provincie o comuni, isolatamente o riuniti in consorzio, intendano concedere il corpo stradale, i fabbricati e gli convenuti accessori di una ferrovia, non pendenza non superiori al 10 per mille a con curva di raggio non inferiore a 400 metri, e ridurre più la proprietà allo Stato, il Governo del Re è autorizzato a concorrere nella spesa di costruzione con un sussidio chilometrico non maggiore di lire 2000 per 35 anni, assumendo anche in caso di necessità gli armamento della via e delle stazioni, escluso l'inghiaiamento, ed obbligandosi in pari tempo ad esercitare o far esercitare la ferrovia per proprio conto.

Art. 14. Per quelle linee che debbono travarsi fonti sussidiarii di lucrosità con nei sistemi quali stabiliti per strade ordinarie, il governo potrà per le linee contemplate negli articoli 10, 12 e 13 accordare a non conclusa la metà della spesa del ponte per il passaggio della ferrovia, purchè questo sia costruito a regolare non alto. Nel caso di ponte stradale ferroviario.

Art. 15. Entro lo stesso termine di anni 10 dalla promulgazione della presente legge, il governo è autorizzato per decreto reale a concedere ferrovie d'interesse locale secondo le prescritto, con facoltà, ove occorra, di permettere che il binario sia collocato nel piano delle strade nazionali, purchè ne rimanga libero per il carreggio una larghezza non minore di metri 6, e di assicurare simili compagnie sulle strade provinciali e comunali.

Nelle concessioni di ferrovie a scartamento ridotto, il governo potrà accordare un sussidio non maggiore di lire 500 al chilometro per la durata di anni 35.

Questo sussidio annuo potrà, ove occorra, essere portato a lire mille al chilometro per la durata che mantiene capo alle stazioni di quella a scartamento ordinario.

Art. 16. Colla legge del bilancio di prima previsione del lavori pubblici, il governo dovrà presentare annualmente un prospetto degli enti alla facoltà dello Stato derivanti dalle concessioni fatte nel corso dell'anno, valutandi alla facoltà che gli sono conferite dai precedenti articoli.

Le concessioni fatte non avranno effetto ove non siano approvate colla stessa legge del bilancio.

Art. 17. Ai consorzi di provincie e di comuni che si costituiranno per la provvista contemplata nella presente legge, si applicheranno le disposizioni degli articoli 7, 8, 9 e 10 della legge 29 giugno 1872, N. 1420, sulle bonificazioni.

Art. 18. Alle ferrovie che saranno concesse in virtù della presente legge, saranno applicate le sovvenzioni e franchigie stabilite negli articoli 4, 5 e 6 della legge sopra citata 29 giugno 1872.

Art. 19. Il governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito pubblico una rendita annua di 50 per cento corrispondente a nominale applicata agli obblighi assunti colle convenzioni 17 novembre 1873 e 15 febbraio 1876 per il ricatto delle strade ferrate Romane e delle strade ferrate Meridionali.

Sarà parimenti provveduto mediante emissione di rendita pubblica 5 per cento alle spese occorrenti alla costruzione dei tronchi inclusi nelle convenzioni esposte per le ferrovie secondarie e complementarie della rete calabro-sicula.

Art. 20. Per supplire agli impegni finanziari dipendenti dalla presente legge, il governo è autorizzato ad emettere obbligazioni speciali fruttanti 5 per cento a nominale, nel corso di 60 anni e garantite sul prodotto dell'esercizio delle ferrovie governative.

Art. 21. Nel bilancio del ministero dei lavori pubblici saranno annualmente iscritti i fondi occorrenti per le rate delle spese contratti alle costruzioni ferroviarie contemplate nella presente legge.

Le rimanimento per l'esercizio 1878, 1879 fissa da d'ora a 4 milioni; pel 1879 a 25 milioni, pel 1880 a 43 milioni di lire.

Le rate annuali successive si stabiliranno non potrà eccedere la somma di 60 milioni compresi gli oneri di cui nei precedenti articoli della presente legge.

Art. 22. Con altra legge sarà istituita una Cassa delle strade ferrate alla scopo delle provincie, i comuni e loro consorzi possano consolidare il prospio credito e, mediante corrispondenti annualità, provvedere i mezzi per soddisfare agli obblighi assunti in conformità della presente legge.

Art. 23. È fatta facoltà al governo di provvedere mediante decreti reali alle variazioni necessarie nel bilancio del 1877 per le nuove entrate e le nuove spese dipendenti dalla presente legge.

CIRCOLARE DELLA TURCHIA

ALLE GRANDI POTENZE

Ecco il testo della circolare segnalata dal telegrafo e indirizzata dal ministro degli affari esteri del governo ottomano ai rappresentanti della Turchia presso le grandi potenze:

Signore,

Tutti conoscono l'origine degli infiniti fatti che da qualche tempo si succedono nell'impero. Il governo imperiale ha la coscienza di non aver punto provocata la guerra che oggi minaccia contro la Russia, e di avere per contro fatto tutto il possibile per evitarla. Alla vera del loro servizio le popolazioni dell'impero sono accorse per adempiere semplicemente, eroicamente un dovere, quello di difendere il loro paese contro una minaccia. Ma, da parecchio, non hanno minacciato nè minacciano alcuno.

Siamo al overlavoro i metti che potrebbero allegare la Russia per giustificare la sua aggressione. Desidero sua che si facciano e si sviluppino a proposito del contenuto, quanto è non oggetto della sua sollecitudine, delle instituzioni e delle riforme capaci di migliorare la loro sorte? La Sublime Porta ha proprio questo desiderio, risolvendosi a riordinare il suo sistema amministrativo e a realizzare nel paese riforme utili e vantaggiose. Ma, se si dichiara i voti di tutti i suoi sudditi, senza distinzione di razza e di religione, sarà stata di riorganizzazione governativa ed amministrativa ha per base la Costituzione, accordata da S. M. il sultano. Il Sultano ha fatto di più e riconosciuta questa carta, in di cui applicazione, libera da ogni ostacolo, è chiamata a fare tutti gli effetti che si sono sperati dai voti dei provvedimenti incompleti e da riforme operate di necessità.

Una riforma parziale che non riguarderebbe che certe provincie, ed esclusione del rimanente dell'impero, presenterebbe il grave inconveniente, lederà, nell'ordine amministrativo, le occasioni ed i favori, che si accorderebbero a certe provincie, susciterà per di più gli opposti gli altre le popolazioni di razze diverse che trovano sotto le insegne del Re, e, in fine, a metterle in premio offerto alla rivolta.

Se potesse ancora sussistere qualche dubbio sulla sincerità rigorosa della nostra determinazione e delle riforme che abbiamo promesse alla Conferenza di Costantinopoli, questo dubbio dovrebbe sparire dinanzi alla dichiarazione sole e solenne che facciamo della sincerità delle nostre intenzioni.

E una garanzia che affermo e di cui invitiamo l'Europa a prendere atto.

La vera ed unica causa degli ostacoli che possono rallentare i nostri sforzi in questa via si trova nel mantenimento dello stato di guerra. Questa situazione ci costringe a sottrarre spiacevoli punto di vista delle riforme; essa è pure questa alla prosperità generale del paese. Essa uccide l'agricoltura e l'industria, mantenendo sotto le bandiere gli operai più abili; essa impoverisce le finanze dell'impero e ci mette in ostacolo ad ogni miglioramento dello stato economico e del benessere dell'impero, con grande pregiudizio degl'interessi generali e particolari degli interessi dei creditori dello Stato.

Come rivolta da quanto precede, la quistione delle riforme cessato fosse di causa, quale ragione può esistere ancora per continuare la guerra?

Lo spirito di conquista è stato allontanato e pubblicamente ripudiato, sino dal principio delle ostilità, da S. M. l'imperatore Alessandro. Le armi militare del governo imperiale non sono di battaglia. A quale scopo le due Potenze portarebbero più a lungo la dimostrazione e la revista sul loro pieni impetiti?

Nel creiamo all'opposto che sia giusto il rimanere fra le due parti presente accettare la pace senza nessuna alta loro dignità, ed in cui l'Europa può attualmente imporre i suoi buoni uffici.

Questo al governo imperiale, esso è disposto a chiederli. Non già che il paese si sente al di termine della sua rivolta. Non v'hanno angoli che la nazione tutta non s'impenga per mantenere l'indipendenza e l'integrità della patria. Ma il dovere del governo imperiale è di arrestare, se è possibile un maggiore spargimento di sangue. È dunque in nome dell'umanità che facciamo appello al sentimento di giustizia delle grandi potenze e speriamo che esse vorranno accogliere favorevolmente il nostro passo.

Vogliate, Signore, dare lettura di questa circolare al E. S. il ministro degli affari esteri e lasciargliene copia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 20 dicembre. — Il generale Orsini ha lasciato Napoli, dovendo andare a pagarlo il prefetto della provincia, ma non ha potuto, perchè impedito.

È tornato da Roma il sindaco, e coloro che sono i portavoce dei suoi segreti, dicono che abbia ottenuto « ottima speranza » riguardo alla diminuzione del canone del dazio di consumo. Quanto ottima speranza, finchè non sono tradotte in fatti, bisogna accoglierle con la dovuta riserva. È forse parecchio il numero delle altre speranze e assicurazioni che si dissero fatte concepire e date al sindaco dal Consiglio de' ministri ora diminuiscono? Non sommi forse un giorno ministeriale di Roma che l'onorevole sindaco, in seguito di un colloquio con l'on. Depretis, era rimasto pienamente soddisfatto, e che il Consiglio di Napoli avrebbe in breve visto i risultati benefici di un tale accordo?

Io non intendo, col ricordare il passato, giustificare o sostenere le proteste del Consiglio municipale. Anzi, a giudicarne senza passione, sono mi paiono esagerate. Come può, difatti, il ministero consultire alla diminuzione del canone, quando il municipio non ha ingerito il suo bilancio giusto e possibili economie? Come può un ministero favorire il municipio di Napoli sonza, ragionevolmente, concedere le stesse facilitazioni ed altri ed altri municipi che si trovano in eguali condizioni?

La vertenza dunque è delicata e merita di essere attenta e pazientemente esaminata.

L'on. procuratore generale La Francesca non ha preso ancora possesso del suo ufficio, ha visitato i suoi dipendenti, da cui ha ricevuto ed a' quali egli ha fatto le più cordiali cortesie.

Ho ricordato in questi ultimi giorni alcuni particolari della morte prematura della Corti d'Assise delle nostre provincie, dopo che la Camera aveva abolita la detta pena, a quella bisogna ritornare per altra via. Il giorno 14 corrente la Corte d'Assise di Lecce, in seguito al verdetto affermativo de' giurati sono attenuanti, condannò a morte il contadino Antonio Castellano, perchè ritenuto colpevole di omicidio commesso in persona del proprio padre, Sabatino Castellano.

Il condannato meritava davvero una pena così grave. Egli pretendeva che il padre gli avesse assegnato la quota della disponibile a lui rimasta per testamento. Nel padre orasi rifiutato; e quindi mentre l'infelice vecchio, stanco pel lavori della campagna, si sedeva un giorno presso un fosso, lo aveva figliuolo gli si slodò accanto, ed in momento rinnosci e lo uccise con colpi di *accetta*, cioè d'una piccola zappa.

Non spesso il presidente dell'Assise di Lecce ci ha, Mangiamo, la sentenza che condannava alla morte il parricida, la folla che inginocchiava la sala rispose con un unanime grido di: *Viva la giustizia!*

Il nuovo pocho sulla polizia. Il Barone di Napoli probabilmente stabilirà nei varii punti della città alcune agenzie di pegni. Al Monte di Pietà si stata fatto un prestito di oggetti pegnoreti per circa quindici mila lire. Però l'amministrazione del Banco non ha ancora stabilito, assegnando quella della cassione dell'impiegato che avea in consegna detti oggetti.

Il prefetto delle provincie avea fatto sapere alla Giunta di confermare i nelle sue deliberazioni perfettamente al disposto della legge. Ma ora che si apparecchia la crisi ministeriale, non è da sperare che il consiglio del nostro prefetto. Alcuni pretendono fanno che egli non intenda di rimanere in Napoli, ma che voce però che bisogna di conferma.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Madrid, 18:

« Il colloquio della regina Isabella colla duchessa di Madrid, di cui ha parlato un giornale francese, ebbe un carattere puramente privato.

La duchessa di Madrid non cessò mai d'essere in relazione col suoi parenti e la regina Isabella, ritirata nella vita privata, non esercita alcuna influenza sugli affari politici.

« Nelle regioni ufficiali non si dà alcuna importanza a quest'incidente

« Ieri dell'Alava e della Biscaia chiedero una nuova amnistia. Il signor Canovas calla questione dello imposte in quelle provincie. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 dicembre.

(23ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si approva il processo verbale della tornata antecedente.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di prima previsione della spesa del ministero della marina, per l'anno 1878;

Stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze, per l'anno 1878;

Proroga di sei mesi al corso legale nei biglietti di Banca;

Nuova proroga di termine stabilito colla legge 3 giugno 1875, n. 2535, per l'alienazione o divisione dei terreni ex-demaniali in Sardegna;

Aumento di un secondo decimo sullo stipendio degli insegnanti degli Istituti tecnici e nautici;

Trasmissione nella Società Vitali, Charles, Picard e Compagni pel lavori di costruzioni della ferrovia Calabro-Sicula.

Si intraprende insieme tutte le discussione del bilancio del ministero della marina che viene approvato senza discussione.

Si passa alla discussione del progetto di legge per la proroga di sei mesi al corso legale dei biglietti di Banca.

Senza discussione si approvano il progetto d'alienazione dei terreni ex-demaniali in Sardegna, e quello per aumento di un secondo decimo sullo stipendio degli insegnanti degli Istituti tecnici.

Si passa alla discussione dell'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del cinque progetti di legge testè discussi.

Presidente dichiara che si procede.

Pasini. La parola spetta all'onor. Torelli.

Torelli dichiara che gli Uffici hanno proceduto all'esame della transazione con Vitali, Charles e Picard, e che hanno data una deliberazione che spiega il perchè quel progetto non sia oggi discusso, sebbene fosse all'ordine del giorno.

Gli Uffici nominarono cinque commissari, dei quali quattro ebbero un mandato di fare delle sull'esercizio di esaminare e di adottare i provvedimenti opportuni, ed uno solo di pronunziarsi favorevole.

L'Ufficio centrale ha visto però l'impossibilità di pubblicare la relazione non solo entro 24 ore, ma neppure in tre giorni; perciò credette indispensabili sette od otto giorni di tempo.

Speriamo adunque di poter pubblicare la relazione entro il 26 od il 29 corrente, e ciò per l'urgenza che vanno approvata dal Senato.

L'Ufficio centrale se d'impegno un ascrificio ai senatori, ma considerando che il Senato ha dato altri splendidi esempi di devozione al paese, rinunciandi a Roma, e mo' d'esempio, affinchè la cancella esiva, per la discussione del progetto, l'Ufficio centrale spera che anche il 23 e il 24 dicembre vorrà riunirsi per discutere il progetto.

Scialoja (pres. del Consiglio). Ieri ho pregato il Senato a voler dichiarare d'urgenza il progetto di transazione colla Ditta Charles, Picard e C., ed il Senato benevolmente l'accordò.

Io ho dichiarato che il ritardo della discussione del progetto di legge avrebbe recato danno agli interessi della finanza. Quanto più presto adunque il Senato vorrà discuterlo, lo gli sarà grato; ma non intendo sostenere alcuna proposta, e desidero che il Senato proceda ad un esame profondo della convenzione.

Il Senato terrà conto dei danni di una ritardata discussione.

Pregherei adunque che fosse indicato un giorno, che io ritiene prossimo, perchè questo progetto sia messo all'ordine del giorno.

Pasini prega l'Ufficio centrale di mantenersi d'accordo col presidente del Consiglio per fissare il giorno in cui la discussione dovrà aver luogo.

Brioschi prega il relatore di fissare il giorno.

Bonacchi dice che la relazione di questo progetto di legge potrà essere terminata il 23 e che la discussione potrebbe aver luogo il 26 corrente.

Pasini dice di voli se il giorno 26 debba aver luogo la discussione del progetto di transazione colla Ditta Vitali, Charles, Picard e Comp.

Il Senato approva che la discussione del progetto di transazione colla Ditta Vitali, Charles, Picard e C. debba aver luogo il 26 corrente.

Pasini presenta il risultato della votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi ieri:

1. Stato di prima previsione della spesa del ministero della marina, per l'anno 1878:

Votanti 78 — Favorevoli 75 — Contrari 2.

2. Senato approva.

3. Stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze, per l'anno 1878:

Votanti 78 — Favorevoli 75 — Contrari 3.

Il Senato approva.

4. Proroga di sei mesi al corso legale dei biglietti di Banca:

Votanti 78 — Favorevoli 75 — Contrari 2.

Il Senato approva.

4. Nuova proroga del termine stabilito colla legge 3 giugno 1875, N. 2535, per l'alienazione o divisione dei terreni ex-demaniali in Sardegna:

Votanti 79 — Favorevoli 70 — Contrari 3.

Il Senato approva.

5. Aumento di un secondo decimo sullo stipendio degli insegnanti degli Istituti tecnici e nautici:

Votanti 78 — Favorevoli 69 — Contrari 9.

Il Senato approva.

Pasini, annunzia che il 29 corrente avrà luogo l'estrazione a sorte dei senatori che debbono complimentare S. M. il primo dell'anno.

La seduta è sciolta a ore 5 1/2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il concilioro che doveva aver luogo quest'oggi è stato riportato al 28 del corrente mese, però se la salute di Sua Santità, quantunque migliorata, non sarà tale da permettere la sua presenza al concilio, ne sarà differito ancora.

Monsignor Pellegrini, come chierico di Camera, ritrava l'unico concorso di cinquanta scudi mensili di Tesoriere, e prefetto chiamar la moneta coll'antica denominazione), mentre i nuovi chierici da parochi anzi frulsono una mesata di scudi ottanta.

L'abate Pellegrini ch. aspettava sempre di essere *pareggiato* all'onorario nuovo, vedendo che sentono di sopravvivere cure di monteriglio, un bel giorno ne fece lamento al cardinale Simeoni, il quale conosciuta la giustizia del richiamo, ne parlò al Papa.

Ch'i esclamò S. Santità, questa questa negligenza deve essere favorevole al mio buon cuore; lo farò cardinale.

Il segretario non aggiunse parola, e subito partecipò al novello candidato la fausta notizia.

L'abate Pellegrini all'udirla, fece la condiesa al cardinale Simeoni che egli non avea ricevuto neppur gli Ordini minori, ma che era pronto a consacrarsi prete al più presto. E così fu stabilito. Il prete solenne celebrò, e celebrò la sua prima messa il giorno 8 dicembre corrente. Un piccolo spiacevole precedente la cerimonia, e ci piace narrarlo.

Come d'obbligo, il futuro secerdote, deve pretestiarsi per gli ultimi ordinamenti ed ricevere dal cardinale vicario. E siccome il Pellegrini, come abbiamo sopra accennato, è un monsignore alla Camera, senza farsi annunziare precedentemente a sua Eminenza il vicario, si presentò nella sua anticamera un giorno di udienza e sedeto su uno sedia aspettava che arrivasse il suo turno per entrare.

In questa il card. vicario, che usciva di una camera accompagnando una persona di riguardo, traversa la sala e congedato il visitatore, vi rimarava quando scorse l'abate Pellegrini che si era alzato da sedere per rispetto.

« Che cosa vuole, ella, signor abate? » gli chiese quasi brusca mente il cardinale.

Ed egli l'Ampolla dicono formalità proprie gli uffici di vostra eminenza per essere consecrato prete.

— Ah, vuole dir messa?

— Eminenza, sì.

— E ci pensate ora? Questi anni avete? — Sessantatrè, Eminenza. — Ed avete seguito a riparlarmi indegno di questo ordine, se Sua Santità non mi avesse partecipato di volermi insignire della sacra porpora nel Concistoro Cancellerie. Sono l'abate Pellegrini decano dei chierici di Camera.

Il vicario, l'è subito un vivo tutt'amato. Ma, io prego, per mano e lo condurre nell'interno della sua stanza con tutti gli uscieri dovuti ad un prossimo suo collega.

—

Per opera della Commissione del notabili della regione Tiberina gli allievi della Pastorino grammatica popolare educativa di Trastevere daranno un saggio del loro studi.

Dopo di che si farà la consueta premiazione annuale ai migliori alunni e una rinfoncinella.

Ieri mattina ricevuto dall'egregio presidente della Commissione, dove Longinotto Torlonia, il gratione invito di assistervi.

La fanfara del 2° reggimento dei

di forza metrica da esser messi a servigio della industria nella città di Roma. In Roma, le piacesse la facilità con la quale si è concessa a privati una quantità considerevole di forza motrice dalle acque dell'Anione, nominate una Commissione per prendere ad esame la richiesta e riferirne.

Proverbera da ultimo alle proposte per la nomina di due consiglieri, l'uno delegato e l'altro supplente, e di dodici commissari di accordo presso la succursale la Roma del Banco di Sicilia.

Non crediamo finora incominciata la solita campagna della speculazione dei biglietti da visita in occasione del nuovo anno. Tutto ci fa sperare che questa incomoda mania, che già, a dir vero, in scorso anno si era di molto raffreddata, finisca per cadere totalmente.

Ricordare agli amici assenti e lontani i vincoli dell'affezione per mezzo di un semplice biglietto di visita, è spesso cosa, in sè condona ad un uomo di molte faccende o ad un pubblico funzionario. Ma vedere che l'ultimo de' mortali vi spedisce biglietti, senza che voi non gli abbiate forse neppur mai stretta la mano, per il solo scopo d'invitarvi a rispondergli con altro biglietto e farvi così sostenitore di numerose relazioni che non ha, lo ripetiamo, è cosa incomoda, puerile e sconveniente.

Il peggio si è che un galantuomo che si vede piovere sul capo quella quantità di carte da visita, per non parere scortese od inesauribile a quest'apparente dimostrazione di amicizia o di rispetto, non può fare a meno di rispondere coll'invio di altrettanti biglietti, e se manda al diavolo l'importuno mittente, ne lo dicano coloro che ne sono la vittima.

Se dunque andrà diminuendo questa mania di carte da visita e si andrà a seguire un'altra costumanza più idonea e meno inconsequente per ingenerare il nuovo anno, non avremo che a lodarcene e confessare un progresso di più negli usi della vita sociale, la quale d'ordinario s'impone tanto maggiori fastidii, quanto è più elevato il grado che si ricopra in quella.

Ieri è morto Fortunato De Felici, già amministratore dell'ospizio di Termini.

Le sue qualità personali gli seppero cattivare la benevolenza dei superiori e l'affezione dei numerosi amici.

Anche ieri sera l'entusiasmo di prestigio dato dal comico Castagnola al teatro Argentina incontrò il favore universale del numeroso pubblico, che applaudì ripetutamente.

I coniugi Castagnola seppero sorprendere e dilettare specialmente nell'ultimo giuoco, intitolato « l'Arca di Noè, » che è veramente di un effetto sorprendente.

Domenica daranno l'ultima rappresentazione di cosaggio.

Domenica, sulla linea da Roma a Frascati, si farà un esperimento del *rapondelo*, inventato da una Società Inglese.

Il fascicolo del 15 dicembre dell'*Archivio economico amministrativo* (Monitore delle Colonie) contiene le Cagioni dell'aumento successivo di G. Vignadaliero — Della riforma elettorale di A. S. De Kinlaki.

Sulla statistica della proprietà fondiaria in Italia.

La colonizzazione della repubblica di Guatemala di A. Matini.

Rivelazioni sullo stato dei coloni italiani al Brasile.

Note e appunti.

Rassegna finanziaria e commerciale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 20 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 05;

Barometro medio mm 763,9

Termometro centigrado

Massimo = 6,7 — Minimo = 0,3

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta = 3 18

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Bello, cumuli alta zona.

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

Rammentiamo che questa sera, sabato alle 8 1/2, l'Associazione della stampa è convocata in adunanza nella sala della Società geografica (Collegio Romano).

L'ordine del giorno sarà:

1° Comunicazioni della presidenza;

2° Votazione per la nomina d'un Commissario a complemento della Giunta di ammissione;

3° Votazione per l'ammissione dei soci.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo ai lettori che stasera, sabato 22, ha luogo al teatro Valle la beneficiata della graziosa prima attrice signora Tessero-Guidone, coll'elegante replica della *Cleopatra* di Pietro Cossa. Verranno pure replicati gli applauditissimi *intermezzi* musicali del maestro Mancinelli. Sarà insomma una brillante serata, alla quale vorrà esser presente tutta la parte più colta e più eletta della nostra cittadinanza.

— Un telegramma da Milano ci annunzia che iersera, 20, la signorina Donadio ha avuto un grandissimo successo nel *Barbiere di Siviglia*.

Ore 12 di notte. — La *Quattro stagioni* di Hugo, eseguito stanera al teatro Argentina dalla Reale Accademia di armonica, piacquero assai per la bellezza della musica e per la lodevole esecuzione. Furono molto applauditi le signore Pelisier, i signori Bonucci e Gianoli, i cori e l'egregio direttore, cav. Pinelli. Si vuole la replica di due vite tenute in Roma per disposizione del ministero d'agricoltura e commercio hanno dato un maggiore impulso a questi studi e fornito al signor Pertusati l'occasione di scrivere il suo libro, che merita molta considerazione.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Elementi scientifici di morale sociale (Rifes civile). Lodi, Wilmant Gaetano Gerardi. — Stamperia Reale di G. B. Paravia e Comp. Roma, Torino, Milano e Firenze.

Influenza del sistema doganale sulla consumazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre contiene:

1. R. decreto 6 dicembre, che autorizza il comune di Rocca d'Agnolo ad assumere la denominazione di Rocca Pietore.

2. R. decreto 6 dicembre, che stabilisce la composizione dell'Ufficio centrale di meteorologia.

3. R. decreto 18 novembre, che autorizza la vendita di conto stabilirl di grano del Monte frumentario di Montepranzione, provincia di Ascoli Piceno, per investirne il prezzo a fine di procurare sulla spesa per la riduzione del palazzo già Montani ad uso dell'ospedale degli Infermi.

4. R. decreto 2 dicembre, che concede agli individui nominati nell'annesso elenco la facoltà di occupare le armi e derivare le acque nel medesimo indicato.

5. R. decreto 18 novembre, che erige in corpo morale il pellegrino istituto di Giuseppe Calvo, in Siracusa, pel mantenimento di dodicile all'Orfanotrofio delle Cinque Piaghe.

6. R. decreto 29 novembre, che sopprime il Monte di soccorso del comune di Rolsi e ne investe il capitale nell'esecuzione di opere pubblica utilità.

7. R. decreto 20 novembre, che erige in ente morale l'Orfanotrofio femminile in Trine (Riovera) col titolo di San Giuseppe.

8. R. decreto 22 novembre, che erige in corpo morale e approva lo statuto organico della fondazione Guadagnini, in Vasstano, provincia di Parma.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre contiene:

1. La legge 20 dicembre che sopprime la carica di segretario del tribunale, dei giudici di tribunale e dei sostituti procuratori del Re.

2. La legge 20 dicembre che approvano i titoli dei ministeri di grazia e giustizia, degli esteri, dell'istruzione pubblica, dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio.

3. RR. decreti 20 dicembre che convocano i collegi di Frascarolla e di Mantova pel 13 gennaio 1878, affinchè procedano alla nomina dei loro deputati.

Domenica un seconda votazione, avrà luogo il 20 stesso mese.

4. R. decreto 22 settembre che riordina gli istituti tecnici e nautici.

Il giorno 18 corrente, in Palazzo, presieduto di Potenza, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA

Il ministro dell'interno,

Risultando da notizie ufficiali che il cholera viene nella presidenza di Bombay (Indostan),

Decreta:

Art. 1. È vietata la importazione nel Regno degli animali bovini ed ovini provenienti da porti e scali della presidenza di Bombay.

Art. 2 Le pelli non conciate, le lana sucida, le ossa e gli altri avanzi di detti animali della medesima provenienza, per essere ricevuti nel Regno dovranno essere sottoposti ai due requisiti di disinfezione con acido fenico e con cloruro di calce, ed alla sciorinazione per la durata di cinque giorni.

Dato a Roma, il 20 dicembre 1877.

Per il ministro: LACAVA.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Senza discussione furono oggi approvati cinque progetti di legge che erano all'ordine del giorno. Anche il progetto relativo ad una transazione colla ditta Charles, Vitali, Picard e Comp. per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule, era all'ordine del giorno, ma sorse l'onorevole Torelli, uno dei commissari eletti dagli Uffici, il quale dichiarò che dei cinque Uffici, quattro avevano dato un mandato di fiducia ai proprii commissari, coll'incarico di esaminare il progetto di legge e di adottare i provvedimenti opportuni, ed uno di approvarlo.

Però, considerando che non vi era il tempo necessario per fare la relazione, l'on. Torelli pregò il Senato di voler rinunziare entro pochi giorni per dar tempo al relatore di pubblicare la relazione.

Il Senato, dopo breve dichiarazioni del presidente del Consiglio, approvò la proposta dell'onorevole relatore Brioschi, che cioè il Senato si rinunzi il 20 corrente per la discussione di quel progetto di legge. In quel giorno sarà eretta a sorte la Commissione che deve nominare a complimentare S. M. il primo dell'anno.

LA CRISI MINISTERIALE

La crisi ministeriale non pare ancora prossima ad una soluzione. Oggi si assicura che l'onorevole Crispi non intende di entrare a far parte del gabinetto. Di altre voci assai diffuse non facciamo cenno, perchè ci sembrano poco meritevoli di fede.

In un colloquio fra l'onorevole Depretis e gli onorevoli Cairoli e De Sanctis, si è riconosciuta l'impossibilità di ristabilire l'accordo coi gruppi della sinistra che si separarono dall'antica maggioranza ministeriale.

IL GOVERNO FEDERALE SVIZZERO

Un dispaccio da Berna al *Journal de Genève*, in data del 18 corr., annunzia che il Consiglio federale ha distribuito come segue i dipartimenti amministrativi per il 1878: Schenk, dipartimento politico; Hammer, finanze; Droz, interno; Welti, militare; Scherer, ferrovie e commercio; Anderwert, giustizia e polizia; Heer, poste e telegrafi.

GUERRA RUSSO-TURCA

La mediazione

Nei circoli diplomatici di Costantinopoli si nota attualmente un'attività febbrile. Il nuovo dispaccio-circolare turco, il cui invio era stato da più parti sconsigliato, è considerato come fallito. Secondo comunicazioni telegrafiche di Costantinopoli alla *Politische Correspondenz*, al consiglio la Porta a decidersi al più presto ad iniziare trattative dirette colla Russia. Persino Hobgliterra, sembra pongo forti riserve questo al risultato definitivo di questo trattative dirette, non infinisce più sulla Porta in senso contrario.

Il principe Rosen, il quale sopratutto aveva di dimostrare alla Porta la necessità di trattare colla Russia accennando alla probabilità d'un peggioramento della sua situazione militare, si sarebbe dichiarato disposto ad offrire i suoi buoni uffici relativamente all'accordo su certe quistioni preliminari, come per esempio sull'invio dei negoziatori turchi presso il quartiere generale russo.

Sinora però la Porta non ha dato alcun ascolto a questi consigli. Si conosciuta tutta l'attenzione ed attività nell'organizzazione della difesa della Rumelia. Giovandimeno che la *Politiche Correspondenz* crede che ad ogni momento può aver luogo un cambiamento nel senso d'una decisione della Porta a trattative dirette colla Russia. Secondo le più recenti informazioni però questo concetto sembra alquanto ottimista.

Secondo notizie da Bucarest, il principe Gorciakoff prima di partire per Pietroburgo avrebbe ancora ricevuto dagli ufficiali ausiliatori russi presso le Corti estere, incitandoli ad imporsi per ora la massima riserva relativamente alla Turchia. Il fatto che la Russia sarebbe disposta ad accettare, riserva che devono estendere persino ai loro colleghi non ufficiali.

Il conte Vladimiro Bobrinsky

Il *Journal de St. Pétersbourg* annunzia che il conte Vladimiro Bobrinsky è morto a Bogote in seguito alla ferita riportata il 10 novembre presso Orkanli.

In Bulgaria

Eccettuata la sedicesima divisione di fanteria, sotto il comando di Skobeleff, il quale per ora è trattenuto a Plevna, tutto il rimanente esercito d'invenzione si è posto in marcia in tre direzioni, verso il Lom, verso Tirnova e verso Sofia, per ora contemporaneamente ai suoi soldati i nuovi corpi e divisioni per rinforzare l'esercito d'invasione. Sembra che l'obbiettivo principale sia quello di sorprendere la Turchia abbia a sua disposizione per opporsi momentaneamente all'avanzarsi dei russi a Ghabla, il quale però non ha più di 15,000 uomini.

I tentativi di Chefket o di Mehemed Ali hanno sinora già una parte dell'esercito d'investimento russo verso Sofia; ora le due avanguardie si trovano a due giornate di marcia da questa città, e non si tarderà ad udire che essa venne già invasa.

Sofia è un eccellente punto di concentramento per le truppe turche che devono operare contro la Serbia e contro i russi all'est, e la sua perdita significherebbe il trasferimento d'un secondo punto di base in una regione più lontana (Scutari di Macedonia), agevolando anche ai serbi il loro incarico. Però neppure la perdita di Sofia sarebbe d'importanza decisiva per la Turchia.

Ad Antivari

Si scrive da Cattaro alla *Pol. Corr.* che le ostilità fra la cittadella di Antivari e gli assedianti montenegrini sono incominciate, quasi allora vendono viveri ai turchi assediati.

La situazione della Rumenia

In Rumenia si è inquieti circa l'avvenire riservato al paese. Una lettera da Bucarest alla *Politische Correspondenz* ne fa indizio.

« Si chiede qui se la Rumenia nel caso che avvenga una conclusione diretta della pace fra la Russia e la Porta, otterrà ciò che desidera, vale a dire la sua neutralità garentita dalle potenze. La Russia non vorrebbe saperne di una simile garanzia. Alcuni giorni l'autore scorso l'esercito rumeno passò il Danubio esta era disposta a concludere un'alleanza offensiva colla Russia, però per due dissi assai. Anche oggidì essa sarebbe disposta ad adottare un accordo simile. Ma qui non si vuol saperne; i rumeni vogliono unicamente mantenere il loro carattere neutrale e sono tutt'altro che russofili.

« Per quanto i partiti politici si mostrino a vicenda l'inopportuno che sulla quistione della neutralità ed indipendenza della Rumenia garantite dalle potenze, essi sono tutti concordi. Si desidera che questa neutralità in modo che la Rumenia non possa contrarre alcun trattato d'alleanza senza il consenso delle potenze garanti. Unicamente una Rumenia neutrale in tal modo, si dice, potrebbe costituire un baluardo dell'Europa in Oriente. Non si debbe che una considerazione diretta dalla pace fra Russia e la Turchia non sarebbe altro che il principio della quistione d'Oriente la tutta la sua estensione. Perciò si desidera qui la riunione d'un Congresso europeo. Crediamo che Cogalniceano non sia estraneo a questo progetto. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

La Aja, 20. — La Camera dei deputati, dopo di avere approvato il bilancio in seconda lettura, approvò con 45 voti contro 18 la revisione della tabella elettorale, la quale reca un aumento di sei deputati.

Parigi, 21. — La nomina di Saint-Vallier ad ambasciatore a Berlino fu firmata ieri e pubblicata domani nel *Journal Officiel*.

Il *Temps* dice che Waddington riunì ieri i funzionari del suo gabinetto e dichiarò ad essi che il regime repubblicano sarà quindi rotto essere stabilito definitivamente, che tutti i funzionari devono essere pénetrati della necessità della nuova situazione, e che, se alcuni non sentissero rigorosa, farebbero bene di dedicarsi ad un'altra carriera.

Dispacci della guerra

Londra, 21. — Leggesi nel *Daily News*:

« Notizie semi-ufficiali di Vienna assicurano che l'Inghilterra sia trattando colla Porta affinchè apra il Bosforo alle navi da guerra e aderisca alle decisioni della conferenza di Costantinopoli.

Il *Times* ha da Vienna:

« Soleyman pascià giunse a Costantinopoli con 18 mila uomini. Egli andrà ad Adrianopoli a comandare l'esercito della Rumelia.

Lo stesso *Times* ha da Erzerum:

« Sembra che i russi abbiano rinunziato a dare immediatamente l'assalto a questa città. »

Il *Daily Telegraph* ha da Sofia:

« I turchi occupano fortemente il passo di Gorna e la strada di Slatitza. »

Lo stesso giornale ha da Vienna:

« Notizie di Atene recano che Tricupis spedì a Costantinopoli una nota, nella quale dichiara l'autonomia delle provincie greche, minacciando di dichiarare la guerra, nel caso che la Porta rifiutasse. »

Costantinopoli, 20. — Suleyman pascià è partito per Adrianopoli.

Tiflis, 17. — Un distaccamento comandato dal generale Komaroff, dopo un combattimento, si è impadronito di Ardunaschi.

Costantinopoli, 19. — Assicurasi che Mahmud Damat, dietro consiglio di Mehemet Ruschdi pascià, fu allontanato dal sultano per qualche tempo, perchè era divenuto assai impopolare.

Si crede che Mehemet Ali e Mahmud Damat pascià andrebbe al quartier generale russo, se i tentativi di mediazione fallissero.

Parecchi deputati intendono di proporre un voto di sfiducia contro il ministero.

Vienna, 21. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli, in data del 20:

« Alcuni deputati manomettani vogliono domandare al governo, in una prossima seduta, di intavolare trattative di pace.

« Si dice che la Porta ordinerà fra breve una nuova leva di 300,000 uomini.

« Il sultano indirizzerà al popolo sorbo un proclama, il quale destituirà il principe Milano. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Cattigno, 21:

« I montenegrini attendono ad ogni istante la capitolazione della cittadella di Antivari.

« Il principe Nikita è giunto a Cettigno. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	20	21
Rendita italiana 5 0/0 . .	76 05	77 05
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Obbl. Municipio 5 0/0	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1866/64 . .	— —	82 85
Prestito romano Blount .	— —	81 25
Detto Rothschild . .	— —	— —
Detto Nazionale . .	— —	— —
Banca Nazionale . .	— —	— —
Banca Romana . .	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale . .	— —	— —
Credito Mobiliare . .	— —	— —
Azioni Meridionali . .	— —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0.	— —	— —
Obbligazioni dette . .	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali .	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (ren)	— —	— —
Società Romana elettriche .	— —	— —

BORSA DI ROMA

20 dicembre 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita apriva in leggera ripresa sui prezzi di ieri sera, aggiungendo durante quasi tutta la giornata 1/4 in più, ma verso chiusura infiacchì terminando 80 10 lettere.

Molto richiesti i prestiti.

Cattolica 92 25.

Blount 81 25.

Rothschild 81.

Altri valori invariati.

Fermi i cambi.

Francia 3 mesi 108 55.

Id. *chèques* 109 25.

Londra breve 27 36 3 mesi.

Id. lungo 27 39 3 mesi.

Ore 21 81.

(Ore 3 pom.)

Migliorate le Rendite sui cervi più fermi di Parigi 80 32 1/2 e 80 25 f. m.

FIRENZE	20	21
Rendita italiana 5 0/0 . .	81 88 n	81 88
Napoleoni d'oro	27 22 n	27 22
Londra 3 mesi	109 10 n	109 15
Francia a vista	33 25 n	33 26
Azioni Tabacchi	825 — n	825 —
Prestito Blount	1905 — n	1905 —
Strade ferr. meridionali .	350 — n	355 —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare . . .	685 — n	685 —
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 20 21

Rend. it. 5 0/0 g. godi. 1 lug. 80 15 — fm. 80 10 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	20	21
Rendita Francese 3 0/0 .	78 15	78 20
» » 5 0/0 .	107 32	109 10
Rendita di Francia . . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0 . .	73 —	73 55
» » 5 0/0 . .	— —	— —
Ferr. lombardi-venete . .	161 —	161 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Cambi. Ferr. V. E. 1863 .	228 —	228 —
Ferrovie romane, azioni.	76 —	76 —
Obbligazioni lombarde .	236 —	236 —
Obbligazioni romane . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17	25 17 1/2
Cambio sull'Italia . . .	8 3/4	8 3/4
Consolidato Inglese . . .	94 9/16	94 9/16

VIENNA	19	20
Mobiliare.	30 0 30	30 0 0
Lombarde	76 —	76 50
Buoni Anglo-Austriaci. .	66 75	65 50
Austriache	88 —	88 —
Banca Nazionale	732 —	730 —
Napoleoni d'oro	9 61 1/2	9 63 1/2
Argento	105 25	105 60
Cambio su Parigi. . . .	47 75	47 90
Cambio su Londra . . .	119 70	120 30
Rendita Austriaca . . .	68 20	68 40
» in carta . . .	65 —	65 35
Unico-Bank	60 —	59 —
Rendita mista Austria (ore)	74 60	74 40

BERLINO	19	20
Austriache	431 50	438 —
Lombarde	138 50	138 —
Mobiliare	346 —	345 50
Rendita italiana.	— —	71 80
Ferrovie	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	19	20
Cons. Inglese 3 0/0 a	94 1/4	94 5/8 a — —
Rendita Ital. 5 0/0 . .	72 7/8	72 7/8 a — —
Spagnuole	12 3/4	a — — 12 3/4 a — —
Turca	8 15/16	a — — 8 15/16 a — —
Egiz. nuove	38 3/4	a — — 33 — a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMALDO GIOVANNI, *Gerente*.

RIVISTA PENALE

(Vedi avviso in quarta pagina)

Il Cav. F. SPINELLI, M.re Ch.re

DENTISTA

rice e tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 p. in Via Condotti, 2, p. 2° (piazza Trevi). Lavori americani perfezionati e garantiti.

La Finanza (Vedi avviso in 4.a pag.)

Medaglia di S. Giorgio

(Vedi avviso in quarta pagina)

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI ARGENTA

Consorzio Acque e Scoli di Argenta e Filo

A seguito di Diffida intimata da questo ministero pretoriale alla Rappresentanza del Consorzio, si rende di pubblica notizia la seguente deliberazione:

Seduta del giorno 30 Settembre 1877

ARGOMENTO

Comunicazione degli atti compiuti dalla Rappresentanza Consorziale in ordine alla diffida e provvedimenti relativi da adottarsi.

OMMENSIN

LA ASSEMBLEA GENERALE

Ritenuto che nell'anno 1872 con Deliberazione consorziale approvata questo Consorzio stabilì di bonificare i bassi fondi esistenti nel suo Territorio mediante il disseccamento da ottenersi nell'atuno di due macchine idrovore da collocarsi in Bando;

Ritenuto che nell'anno 1873 onde far fronte alle grandi spese di tale Bonifica fu ottenuto un prestito di L. 300,000; prestito che venne autorizzato dall'onorevole Deputazione Provinciale con Decreto del giorno 7 Maggio 1873 e comunicato dalla Il. Prefettura con sua Nota 10 Maggio 1873 numero 2472 div. 2ª;

Ritenuto che poco mesi dopo intrapresi i lavori della Bonifica, l'Amministrazione delle Valli di Comacchio denunciò l'opera ai Tribunali chiedendo fosse inibito il suo proseguimento, che in causa e seguito d'istanzione del sig. Protore di Argenta fu rimessa pel giudizio al Pretore del 2° Mandamento di Ferrara, dove dopo un provvedimento d'ufficio rimase giacente e quasi abbandonata;

Ritenuto che il Ministero dei Lavori Pubblici ripetutamente interessato in Bando tra lo intrapreso bonifica si pronunciò favorevolmente all'opera, e che a seguito di tale Ministeriale risoluzione con Decreto del Prefetto di Ferrara del giorno 15 Luglio 1873 venne accolta la domanda avanzata dalla Rappresentanza Consorziale, e l'opera della Bonifica dichiarata di Utilità Pubblica, nell'interesse dell'agricoltura, commercio ed industria di questa località, fu dichiarata opera di pubblica utilità assegnandosi il termine a compiere l'opera l'anno 1876;

Ritenuto che il Consiglio Sanitario Provinciale ebbe opportunamente interpellato nel giorno 14 Aprile 1872 emise voto favorevole all'opera riconoscendola utile alla pubblica igiene;

Ritenuto che reso insufficiente il primo prestito altro se fu votato per L. 400,000 nell'anno 1875, e che tale prestito fu auto con Ministeriale Decreto Provinciale con Decreto del giorno 10 del mese di Aprile 1876;

Ritenuto che sempre allo stesso scopo di proseguimento ed ultimazione del lavori della progettata Bonifica, fu votato nel corrente anno altro prestito per la somma di L. 577,600, e che tale prestito fu autorie-

tato con decreto della Deputazione Provinciale del giorno 15 Maggio 1877;

Ritenuto dunque che sia il solo caso l'eseguire la Bonifica incoraggiata dal Ministero dei Lavori Pubblici, dal Consiglio Sanitario Provinciale, e dalla pubblica opinione, giacchè il Consorzio formò un passivo di Lire 9,077,400 che per cinquanta anni gravita sul Consorzio medesimo per l'annua cospicua somma di L. 94,000 pari pel 4 p. L. 10 per ogni Ettaro di Terreno compreso nel Consorzio;

Ritenuto che, trascorso il termine assegnato al compimento dei lavori ad evitare la quistione di espropriazione con Comune-chio, il Consorzio dimise l'idea di eseguire alcuni progettati lavori nell'interno dello Stabilimento Vall'ivo Comacchiese ed invece mediante un diversivo fatto sopra terreno proprio, e nel proprio arcitrebbe per la comunicazione la fabbrica contenente le Macchie Idrofore col Canal Marino, e col Canal Tonto di una proprietà il Canal Tonto Canale percorrendo ben sei Chilometri nell'interno della Laguna Comacchiese sbocca nella Valle Marano, ove non lasci il naturale defluso le Acque Argentane;

Ritenuto che il Comune di Comacchio nel taglio fatto all'argine del Canal Tonto, autorizzato alle Valli Comacchiesi all'effetto di collocarvi alcuni metri indietro ritenne offesa in suo proprietà, e denunciando il fatto alla Potestà d'Argenta chiese d'essere mantenuto nel possesso di un canale fatto e mantenuto a spese d'Argenta per convogliare le Acque nella Valle denominata Mezzano;

Ritenuto che il Comune di Comacchio con atto dell'anzidetto Carti del giorno 17 Agosto 1877 ha riassunta per proprie conte la cause introdotta dagli Affittuari delle Valli contro il Consorzio per inibizione d'opera, fino a l'anno 1873, e ricorsa pendente in Ferrara nella Pretura del 2 Mandamento;

Ritenuto che con sentenza di questa Pretura Mandamentale del giorno 20 corrente Settembre fu respinta la domanda del Comacchiesi per la manutenzione in possesso dei Canali Tetti, e fu riconosciuto essere il diritto il Consorzio Argentano di eseguire i lavori in forza del quali le acque nelle valle delle Macchine idrofore si debbono scaricare nella laguna Comacchiese, e che così implicitamente ed tale sentenza si annulla l'esercizio di tali macchine;

Ritenuto che il Consiglio Comunale di Comacchio deliberò all'unanimità di opporsi colla forza all'immissione delle acque Argentane nelle Valli Comacchiesi, quando questa immissione non avesse luogo naturalmente, dando all'effetto ogni facoltà a quel R. Sindaco;

Ritenuto che il Comune di Comacchio temendo le decisioni del Tribunali, e profittando della cadaccità in cui era incorso il Decreto di Pubblica utilità ottenuto nell'anno 1877 dal Consorzio per essere incorso il termine senza che i lavori della Bonifica fossero compiuti, ricorse al Governo invocando un provvedimento od un illegale intervento;

Ritenuto che a seguito di pratiche ufficiose fatte da persone influenti ed amiche, il Prefetto di Ferrara Commendatore Anselmi, il Ministero dei Lavori Pubblici dimenticando i suoi antecedenti atti, e i dati incoraggiamenti, si prestarono a dare l'ultimo scorso corso di disumdere il Consorzio dal prosseguire gli ormai compiuti lavori della Bonifica suggerendo di adiuvare con qualche altro nuovo atto a procurare alle sue terre più felice scolo senza ricorrere alle Macchine idrofore, senza versare le acque dei suoi scoli nelle lagune Comacchiese;

Ritenuto che il Ministero dei Lavori Pubblici con Decreto del giorno 20 Agosto p. p. nominò una Commissione all'effetto di riferire intorno alle quistioni insorte tra Comacchio ed Argenta ed suggerire i provvedimenti da adottarsi per migliorare lo scolo delle Acque Argentane, e ciò allo scopo di provocare un voto dell'Ecclesio Consiglio di Stato.

Ritenuto che il Prefetto di Ferrara con Nota del giorno 16 corrente Settembre numero 5810 ha dichiarato in nome del Ministero di non volere che le Macchine idrofore di Rando siano poste in azione, e di far appoggiare tale sua volontà della forza materiale, e l'invito stesso di avere in proposito dati gli opportuni ordini agli agenti della Forza Pubblica;

Ritenuto che oggi i lavori si trovano a tale punto da poterai considerare l'opera come compiuta, e che gli si arrebbe dalla Rappresentanza Consorziale posto mano all'eseguimento dello scopo stesso, che tanto danneggiano questo territorio se non fosse intervenuto il voto Ministeriale e la dichiarazione di affetto la sovrabbondanza del Voto agli agenti della forza pubblica;

Ritenuto che tutto le deliberazioni relative all'opera della Bonifica, tutti i lavori fatti, ed i contratti per la Bonifica eseguiti sono stati omologati, ed approvati a termine di legge dal signor Prefetto della Provincia;

Considerando che la governativa inibizione di far agire le Macchine Idrofore è illegale in ogni sua parte, perchè non basata alla Legge, non consentita dalla forma di un decreto appoggiato più o meno erroneamente a motivi d'ordine pubblico, ed a ragioni di pubblica igiene, e che nel caso per pure favorisimo si vuole che ogni sovrana la volontà del ministero che può esclamare: *Stat pro ratione voluntas?*

Considerando che il Ministero Prefettizio e meglio Ministeriale disposizione è irregolare e sconvenciale nanche nella forma, perchè precedentemente alla Nota non è stato notificato al Consorzio un formale decreto di sospendere l'opera della Bonifica, e di non porre mano alle Macchine idrofore alle acque nelle Valli Comacchiesi, ma solo col mezzo della Nota Prefettizia più sopra ricordata del 16 Settembre corrente mese, e di fatto non ninfesto il Ministeriale intervento;

Considerando che il provvedimento (governativo non si sarebbe potuto giustificare ricorrendo motivi d'ordine pubblico, perchè se l'ordine pubblico potrà essere turbato se si dovrà agire contro il Comune di Comacchio, alla sua deliberazione di non volere riscorrere ai Tribunali, ma alla forza materiale per impedire lo scarico delle superiori acque Argentane, ed che contro quell'Amministrazione Comunale che sarebbe stato, e sarebbe tutt ora accusarsi un provvedimento!

Difatti se Comacchio dopo i primi atti giudiziari intrapresi nell'anno 1873 contro il Consorzio di Argenta lasciò la causa giacente sino a pochi mesi or sono, se vidde procedere i lavori della Bonifica senza contrarierli neppure con atti legali, se solo nell'anno corrente si sono ripreso le ostilità, si sono prese deliberazioni atte a turbare la quiete pubblica, e si è tentato d'impedire in tutti i modi al diritto, alla legge, al ministero stesso, le di cui decisioni amministrazione che nel passato anno fu data al Comune di Comacchio: Iolio adunque questa Amministrazione, sopra pertinale di pubblica perturbazione sparirebbe, e la quistione riprenderebbe, e terrebbe il suo regolare e legale corso innanzi ai Tribunali Civili.

Considerando che invece contro il Consorzio, ed a giustificazione della Nota Prefettizia sterbbero gli interessi di pubblica igiene, giacchè il nostro Consiglio Sanitario Provinciale composto di competenti in materia, e presieduto dalla Ferrarese Provincia dichiarando l'opera della Bonifica Argentane utile alla pubblica igiene, la sondarono certamente non rapporto ad Argenta soltanto, ma tutto il limitrofo territorio, e non assolvere forse per avverso pregiudizio alcuno la comacchiese popolazione!

Considerando che la questione inoria fra Comacchio Consorzio ed il Comune di Comacchio riguarda l'esercizio di un diritto di servitù annessa da Argenta, regato da Comacchio, e che specialmente la questione di diritto si appoggia sopra una interpretazione dell'articolo 530 del Codice civile vigente, che gli due cause civili esistono intanto tra il Comune di Comacchio, e che ai soli Tribunali deve essere lasciata la cura d'intervenire e provvedere a termini di Codice civile, e che quindi il Governo per la questione all'esame di una Commissione Governativa, al voto dell'eccelso Consiglio di Stato ed al taglio della spada ministeriale, ritenendo il suo mandare la risoluzione della vertenza alle calende greche, si offende la indipendenza della magistratura giudiziaria, si fa sorgere un conflitto fra l'Autorità amministrativa e giudiziaria, e togliendo la questione ai giudici naturali, opponendosi quasi all'accertamento della sentenza, sostituendosi in Tribunale si commette un attentato allo Statuto, ed alla libertà e guarentigie nel medesimo consacrate!

Considerando che il ritardo anche di pochi mesi all'azione delle macchine idrofore produrrebbe la perdita dei redditi del terreno del futuro anno, ed aggraverebbe la condizione dei possidenti consorziati che privi delle rendite che in grande abbondanza avrebbero certamente ricavate dalle terre ridente dalle acque non aprrebbero come far fronte, e come pagare le gravose Tasse Consorziali;

Considerando essere decoroso, ed utile pel Consorzio il documentare che l'inopportunità delle Macchine Idrofore, la inefficacia dei compiuti lavori della Bonifica, la mancanza dei redditi, di cui i possidenti erano a diritto di sodisfare gli annuti impegni *a tutta ed esclusiva Opera della forza materiale*, e che il Consorzio è vittima di una ingiustificabile violenza, e di un inaudito atto di prepotenza del potere esecutivo.

L'Assemblea generale dei Consorziati mentre altamente proclama di essere nonna nelle sue deliberazioni dal solo intento di mantenere libero l'esercizio dei suoi diritti, di sostenere la sacrosanta guarentia quella libertà, e quelle guarentigie che lo Statuto del Regno accorda, e delle quali è depositario il potere esecutivo e Custode di Popolo, lancia al Ministero il compito di consumare i misnosisti atti odiosi ed incostituzionali coll'intervento delle soldatesche spedite per pure favorisimo ed immediatamente per sentenza del Tribunali sotto Giudici Consorziali di Tribunali di fatti non esaurrati, perchè sopra i medesimi si pronunci il Supremo Tribunale della pubblica opinione.

Delibera:

1° La Rappresentanza Consorziale darà ordine al Consorzio di Comacchio, e che ai soli Tribunali deve essere lasciata la cura d'intervenire e provvedere a termini di Codice civile, e che quindi il Governo per la questione all'esame di una Commissione Governativa, al voto dell'eccelso Consiglio di Stato ed al taglio della spada ministeriale, ritenendo il suo mandare la risoluzione della vertenza alle calende greche, si offende la indipendenza della magistratura giudiziaria, si fa sorgere un conflitto fra l'Autorità amministrativa e giudiziaria, e togliendo la questione ai giudici naturali, opponendosi quasi all'accertamento della sentenza, sostituendosi in Tribunale si commette un attentato allo Statuto, ed alle libertà e guarentigie nel medesimo consacrate!

Considerando che il ritardo anche di pochi mesi all'azione delle macchine idrofore produrrebbe la perdita dei redditi del terreno del futuro anno, ed aggraverebbe la condizione dei possidenti consorziati che privi delle rendite che in grande abbondanza avrebbero certamente ricavate dalle terre ridente dalle acque non aprrebbero come far fronte, e come pagare le gravose Tasse Consorziali;

Considerando essere decoroso, ed utile pel Consorzio il documentare che l'inopportunità delle Macchine Idrofore, la inefficacia dei compiuti lavori della Bonifica, la mancanza dei redditi, di cui i possidenti erano a sodisfare gli annuti impegni *a tutta ed esclusiva Opera della forza materiale*, e che il Consorzio è vittima di una ingiustificabile violenza, e di un inaudito atto di prepotenza del potere esecutivo.

L'Assemblea generale dei Consorziati mentre altamente proclama di essere nonna nelle sue deliberazioni dal solo intento di mantenere libero l'esercizio dei suoi diritti, di sostenere la sacrosanta guarentia quella libertà, e quelle guarentigie che lo Statuto del Regno accorda, e delle quali è depositario il potere esecutivo e Custode di Popolo, lancia al Ministero il compito di consumare i misnosisti atti odiosi ed incostituzionali coll'intervento delle soldatesche spedite per pure favorisimo ed immediatamente per sentenza del Tribunali sotto Giudici Consorziali di Tribunali di fatti non esaurrati, perchè sopra i medesimi si pronunci il Supremo Tribunale della pubblica opinione.

Delibera:

1° La Rappresentanza Consorziale darà ordine al Consorzio di Comacchio, e che ai soli Tribunali deve essere lasciata la cura d'intervenire e provvedere a termini di Codice civile, e che quindi il Governo per la questione all'esame di una Commissione Governativa, al voto dell'eccelso Consiglio di Stato ed al taglio della spada ministeriale, ritenendo il suo mandare la risoluzione della vertenza alle calende greche, si offende la indipendenza della magistratura giudiziaria, si fa sorgere un conflitto fra l'Autorità amministrativa e giudiziaria, e togliendo la questione ai giudici naturali, opponendosi quasi all'accertamento della sentenza, sostituendosi in Tribunale si commette un attentato allo Statuto, ed alle libertà e guarentigie nel medesimo consacrate!

Considerando che il ritardo anche di pochi mesi all'azione delle macchine idrofore produrrebbe la perdita dei redditi del terreno del futuro anno, ed aggraverebbe la condizione dei possidenti consorziati che privi delle rendite che in grande abbondanza avrebbero certamente ricavate dalle terre ridente dalle acque non aprrebbero come far fronte, e come pagare le gravose Tasse Consorziali;

Considerando essere decoroso, ed utile pel Consorzio il documentare che l'inopportunità delle Macchine Idrofore, la inefficacia dei compiuti lavori della Bonifica, la mancanza dei redditi, di cui i possidenti erano a sodisfare gli annuti impegni *a tutta ed esclusiva Opera della forza materiale*, e che il Consorzio è vittima di una ingiustificabile violenza, e di un inaudito atto di prepotenza del potere esecutivo.

L'Assemblea generale dei Consorziati mentre altamente proclama di essere nonna nelle sue deliberazioni dal solo intento di mantenere libero l'esercizio dei suoi diritti, di sostenere la sacrosanta guarentia quella libertà, e quelle guarentigie che lo Statuto del Regno accorda, e delle quali è depositario il potere esecutivo e Custode di Popolo, lancia al Ministero il compito di consumare i misnosisti atti odiosi ed incostituzionali coll'intervento delle soldatesche spedite per pure favorisimo ed immediatamente per sentenza del Tribunali sotto Giudici Consorziali di Tribunali di fatti non esaurrati, perchè sopra i medesimi si pronunci il Supremo Tribunale della pubblica opinione.

2° Nel caso che Agenti della pubblica forza a richiesta di qualunque Autorità *che non sia la Giudiziaria* si presentino alla Casa di Quindici, all'effetto di far cessare l'azione delle Macchine, non sarà loro concessa l'entrata nei Casini di abitazione di Rando, e agli annuali locali, ove esistono le Macchine idrofore; ma coll'atterramento delle porte d'ingresso, e colla materiale occupazione militare dell'Edifizio fabbricato, si lasciera consumare la violenza, e quindi il fatto sarà denunciato all'Autorità giudiziaria, perchè prenda per violazione di domicilio, per violenze ed abuso di potere.

3° Verificatosi il caso di cui nell'antecedente articolo, salve sempre l'azione penale, l'Amministrazione Consorziale chiamerà in giudizio il Ministero, perchè sia ritenuto il governo responsabile dei danni tutti accagionati al Corpo Morale, ed ai singoli Interessati e ai consorziati, e si fonderà insistenze alle spese del giudizio;

4° Impedita la Bonifica pel fatto di una violenza governativa, e di un abuso di potere, e tolti così i mezzi col quali il Consorzio deve far fronte all'ammortamento del prestito fatto assicurando il Governo della somma totale di lire 1,077,400, al solo scopo di far i lavori della Bonifica, il Consorzio pel fatto di forza maggiore e ritiene svincolato da qualsiasi annuto impegno, rifiuta l'iscrizione in Bilancio tanto del quoto d'ammortamento degli incontrati prestiti, come la somma consorziale e lasciare gli annui frutti e dichiara che col giorno della subita violenza sospende il pagamento delle codete semestrali, delle Obbligazioni consorziali, vista la vendita della Cartelle ed Obbligazioni ancora esistenti presso l'Amministrazione consorziale, e sospende i pagamenti dovuti agli imprenditori di opere Consorziali;

5° Se i possessori delle Obbligazioni consorziali cercano in rappresentanza del prestiti fatti per la Bonifica, e gli intraprenditori delle opere Consorziali ricorressero al Tribunali per ottenere il pagamento delle Codole consorziali e per costringere il Consorzio a sodisfare gli impegni, la Rappresentanza consorziale chiamerà a sollevo delle molestie il Governo italiano, che ne ordinò la Bonifica d'Impegnando in cui troverà l'Consorzio di fare onore agli annuti obblighi;

6° Nella probabile ipotesi che il Ministero non si sia fatto per tutto nell'inesistenza via della proposta, e vorrà sciogliere la Rappresentanza consorziale, il Deputato provinciale di Ferrara, l'Amministrazione sarà ritenuto responsabile anche proprio dei danni che sarà per accagionare al Corpo morale, per l'insegnimento della presente deliberazione, e per ogni provvedimento che fosse per prendere la relazione della Bonifica;

7° I Consorziati presenti e quelli che in seguito verranno far adesione, provvederanno al loro fortenze, ed agiranno invece del Corpo morale, sia civilmente che penalmente, tanto nel caso dell'invio di un Delegato governativo come in quello che la presente deliberazione non sia omologata dalla Prefetura;

8° Questa deliberazione sarà a mano di unciero immediatamente notificata al signor Prefetto della Provincia ed alla Loro Eccellenze Il Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei Lavori Pubblici, e sarà resa di pubblica ragione mediante la stampa, e coll'inserzione in alcuni principali giornali del Regno.

Posta a voti la proposta, è adottata con voti favorevoli 26 e contrari 9.

Omissis.

Nell'atto essendovi a trattare, il signor Presidente ha dichiarata sciolta l'adunanza, formandosi di quanto sopra il presente processo verbale, che viene firmato dal signor Presidente, dall'Interessato più anziano fra i consorziati di questo Comune Giuseppe Glondo, e da me segretario assunto

Firmati i Morandi Federico, presidente — Amatori Giuseppe — Giovanni — Gio. Toselli, segretario assunto.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo N. 14.

IL NUOVO PREMIO SEMI-GRATUITO PEL 1878

AGLI ABBONATI AI GIORNALI DI MODE DELLO STABILIMENTO SONZOGNO

L'EXPRESS

MACCHINA DA CUCIRE

A MANO

Questa macchina, superiore alla **Petite Singerienne**, che lavora sono questa perfettamente, e che per di più è munita di elegante piedistallo, viene rilasciata ad un prezzo veramente maraviglioso per la sua tenuità, e cioè:

Per sole Lire 25

unitamente ai premi gratuiti speciali, a chiunque si abboni ad uno dei Giornali di Moda che si pubblicano dallo Stabilimento Sonzogno di Milano.

LA NOVITA **Corriere delle Dame.** Giornale in gran formato dalle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. Esce in Milano ogni giovedì. — (Anno XV). — **5.50** Figurini grandi colorati, molti dei quali di doppio formato. — Tra i giornali di moda che vedono la luce in Italia, non ve ha alcuno che possa competere colla NOVITÀ, per la sua ricchezza ed importanza; ed anzi si può affermare che non è inferiore ai migliori giornali di tal genere che si pubblicano all'Estero. Oltre ai grandi figurini colorati e ai numerosi disegni originali dei più distinti artisti italiani, la NOVITÀ offre alle sue lettrici tutte le incisioni del *Bazar* di Berlino, della *Mode Illustrée*, dell'*Illustration Le le mode e delle Modes Parisiennes* di Parigi.

Ciò spiega la importanza che ha acquistata questo giornale e il favore con cui è accolto.

Fra i molti suoi pregi, sarebbe inutile di altri ne parlarsi di quelli che vedono la luce in *Il Corriere delle Dame*, *Le Demoiselle* e *Il Giornale delle Famiglie*, è da aggiungere la splendidezza della edizione, veramente eccezionale.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . . . Anno L. **24** — Sem. L. **12** — Trim. L. **6** —
Europa, *Unione generale delle Poste* . . . (oro) » 30 — » 15 — » 7,50

Un numero separato (nel Regno) L. **1** —

Premio gratuito agli abbonati annui:

Chi si associerà per un anno avrà diritto al seguente premio gratuito:

STORIA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Compendiata da **CARLO ROMUSSI**

Elegantissimo volume in-4, di pagine 250, riccamente illustrato da oltre 20 vignette.

NB. *Per ricevere franco a destinazione il volume scelto, gli abbonati franco di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1,50, e ciò per la spesa di porto.*

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale letterario Pittoresco, di Moda, Lavori femminili, ecc. Si pubblica in Milano al primo di ogni mese. — Anno XIII. — Figurini grandi colorati — Venti pagine di testo e di illustrazioni. — Articoli di educazione, d'istruzione e di lettura, ecc.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE entra nel tredicesimo anno di sua esistenza, e col favore del pubblico ha saputo mantenersi sempre al grado di perfezione che vuolsi, per la sua ricchezza e per l'ampio sviluppo il giornale di maggior pregio e di grande diffusione. — Il Tesoro delle Famiglie, che è il giornale di maggior pregio e di grande diffusione, vanta una clientela tanto numerosa quanto il TESORO DELLE FAMIGLIE, che è il giornale di maggior pregio e di grande diffusione. — La bellezza delle sue illustrazioni, la varietà e la ricchezza dell'incisione, e la ricchezza dell'edizione lo additano come il più importante fra i periodici che si propongono lo stesso scopo.

Dopo la fusione avvenuta dei giornali di Moda: *Moderna Ricamatrice* — *Monitore delle Sarte* — *Eco della Moda* — *Pioniere da lavoro* — *Giornale delle fanciulle* — *Tolette dei fanciulli* — *Giornale del Mondo* — *Mondo delle Donne*, IL TESORO DELLE FAMIGLIE si trova ora ad essere la più ricca e la più importante fra i periodici di tal genere.

Ingrandimenti i quali gli hanno procurato una sì straordinaria riputazione.

La Direzione abbelirà per sua parte il periodico *letterario, morale ed educativo*, le quali pubblicazioni sempre alla compilazione di questo giornale.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . . . Anno L. **12** — Sem. L. **6,50** Trim. L. **3,50**
Europa, *Unione generale delle Poste* . . (oro) » 15 — » 8 — » 4,50

Un numero separato (nel Regno) L. **1,50.**

Premio gratuito agli abbonati annui:

La Direzione fa avvisi lista di vedere come venne accolto ed apprezzato il premio gratuito offerto per il 1877 alle Signore Abbonate, e la valutò trovare per il 1878 un premio che non fosse meno ricco e meno importante, e potesse riuscire ancora più gradito alle Signore abbonate.

Ogni abbonato ed abbonata per un anno (anticipando l'importo dell'abbonamento), verrà invitato, franco di porto, un bellissimo **Quadro** contenente **Ritratto** della dominatrice di sentimenti 34 per centimetri 47, che farà *gradito* con quello del 1877, rappresentante:

LA DEPOSIZIONE DALLA CROCE

DI RUBENS

(Questo quadro si vende separatamente al prezzo di L. **8**.

NB *Anche gli abbonati fuori d'Italia hanno diritto al premio gratuito, pagando la parte in spesa di spedizione, che è di Cent.* **60.**

GIORNALE DEI SARTI **Mode di Parigi** Esce in Milano una volta al mese. — Anno XXII. — Figurini colorati eseguiti a Parigi dal valente maestro Sig. — Tavole di Modelli — Modelli tagliati — Esatte nozioni sui diversi metodi per tagliare gli abiti, corredate da apposite tavole, ecc.

Nessun giornale di mode maschili può chiamarsi tanto vago in Italia, quanto il GIORNALE DEI SARTI, per la bellezza dei suoi figurini, per i suoi ricchi annessi e specialmente per i suoi modelli che sono la sola norma indispensabile del buon sarto.

IL GIORNALE DEI SARTI, fondato dal compianto signor Alessandro Lopagnani, conta venticinque anni di brillante esistenza, e dopo avere ricusato a sè l'eredità giornale dell'illustre Sig. Lopagnani, ha ripreso il primissimo posto tra i giornali dell'egual genere che vedono la luce in Italia.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno . . . . . Anno L. **10** — Sem. L. **6,50** Trim. L. **5** —
Europa, *Unione generale delle Poste* . . (oro) » 20 — » 10,50 » 5,50

Un numero separato (nel Regno) L. **0** —

Per abbonarsi inviare Vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO, Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

DELETTREZ Avenue de la Bourdonnais 25 PARIS

Profumerie all'Opopanax

Estratto d'Acqua . . . all'OPOPANAX
Acqua di Toeta . . . all'OPOPANAX
Sapone . . . . . all'OPOPANAX
Pomata . . . . . all'OPOPANAX
Olio sopraffino . . . all'OPOPANAX
Cosmetico . . . . . all'OPOPANAX
Polvere di riso . . . all'OPOPANAX
Cold Cream . . . . all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende conservo alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è affatto contro le macchie, le rughe, le ecc. e, del sore, sono annichilite il cattivo effetto prodotto dall'impiego del bellette.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

DELETTREZ 25 Rue de la Bourdonnais PARIS

POMATA ANTEPELICOLARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guarnite di Tocmerie per regalo.

COSMETICO alla Pappagia per la lucidura la scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e sbiancare la pelle.

SAPONE superfino alla glicerina, al latte di cocco; bacquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

Fuori Concorso all'Esposizione d'Igiene a Bruxelles 1876

ALCOOL DI MENTA AMERICANO

di **R. Haywards** e **C.ie** A. BURLINGTON (STATI UNITI)

Specifico sovrano contro le lievi gastriti, crampi di stomaco, mal di ventre e di testa. Eccellente per la pulizia della bocca, dei denti, e per profumare l'alito.

Bevanda igienica fortificante e poco costosa. — Flacon fr. **0.60**

Deposito e vendita in Milano presso il detaglio da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, angolo Paolo, Milano.

Agenzia generale per l'Europa **Julien Lavallée** rue Richelieu 87 Parigi.

Vendita in Roma nella farmacia Sinimberghi, Via Condotti N. 64, 65, 66, e da Sciallaga via Condotti.

PERLE DEPURATIVE

LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più scrofola, nè Gonfiori, nè Flemmone *radicale e garantita* delle *gonorree recenti ed inveterate.* Raccomandate dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segreti, e di tutte le inveterate *Lorrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Ducali, Via del Gambero, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

Chi desidera lampegnarsi, o mettere in ordine la casa, si abboni al Giornale delle Donne, **il diffusissimo periodico settimanale**

ANNUNZIATORE GENERALE

Milano, via Lentasio, 3 che **pubblica dal 1873 ogni sera di concorsi pubblici e privati.** — Abbonamento annuo **L. 8, sem. L. 5**

Un numero gratis a richiesta.

Carro gratuito per lo stesso di segretario Consulenti per corrispondenza. Rilevabilmente gratuite. Programma gratis a richiesta.

LE DUE PRIME COMMEDIE

di Vittorio Alfieri

CENTESIMI **60**

Bellissima frasca centro francobolli. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Tobaga, piazza di Cicalello, 94.

GRANULI D'ARSENIATO D'ORO

del Dottor ADDISON

Ricostituenti per eccellenza. - Superiori al ferro nella clorosi e nell'anemia. - Servono contro le malattie nervose - Rimedio efficacissimo nelle malattie dei polmoni. Guarigione infallibile nelle malattie della pelle, delle ulceri e del Lupus.

L. 6 al flacone

Deposito generale per l'Italia nella Farmacia Valcanaione ad *Intrasi* più *Baveno* Lago Vittorio Emanuele, Milano.

Vendita in Roma, alla società Farm.ca Romana.

Esigere sopra ogni flacone la firma.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

Sig.re **S. A. ALLEN.**

Dopo aver tentato di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e far comparire nuovi etc. accrescimento, e capelli tolti. La sua azione è pronta ed efficace, cancia subito l'incanutimento. Il suo vasetto contiene tutti gli abiti. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura, ma è un balsamo che ridà ch'è il solo fortificante naturale dei capelli.

Si vende da tutti i Parfumeurs e Profumieri.

Deposito generale del negoziante De Brugie Quirino, Corso, 434, n 443

NON PIU' GOTTA.

ANTIGOTTOSO E ANESTETICO

RIMEDIO CATTANEO

34 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia e Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presso i medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo taglio all'istante il dolore della Gotta e della vera Nevralgia, rende le parole più persuasive Gallica, promuove copiose sudore e ridona i movimenti delle parti affiche.

Dopo sempre in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti riportati dai vari giornali esteri e nazionali, e i Certificati rilasciati dagli esimaliti nonchè dai medici presenti alla cura. — Ora mediante regito, di domandare la Bottiglia **Bellini Valeri di Vicenza** ne acquisti la seduzione proprietà e preparazione come scrupoli del Cattaneo che involge la bottiglia — Prezzo della bottiglia grande L. **12**, e piccola **6**.

Dirigere le domande con vaglia postale al Chim. Farmacista **Valeri**, Vicenza — da **Manzoni e C.**, via della Sala, 16, *Milano* — *Serafini*, via Pace, Milano, alla farmacia **Ottoni**, via Corso.

RIVISTA PENALE

DI DOTTRINA, LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

DIRETTA DALL'AVV. PROF.

LUIGI LUCCHINI

Dritto e procedura penale — Legislazione italiana e straniera — Studi e documenti del progetto di Codice penale — Medicina legale — Statistica penale — Discipline carcerarie — Giurisprudenza contemporanea — Raccolta alfabetica annotata della Giurisprudenza italiana e straniera fra cui tutte le sentenze della Cassazione Romana e tutte quelle pubblicate dagli altri Giornali — Atti parlamentari — Rivista dei dibattimenti — Attualità — Bollettino bibliografico critico.

ANNO IV

(dell'agosto 1877 al luglio 1878)

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Lire 18

(pagabili anche a quadrimestri)

Le Annate precedenti si cedono agli Associati per L. 15 l'una

UFFICI DI DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ROMA

Via S. Romualdo al Corso — 282

ANNO II. **IL RISORGIMENTO** ANNO III.

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO

Direttore Comm. **Giorgio Cavazzi**

Nel 1878, oltre alle parte politica, pubblicherà una intervisione venzoni originali e tradotti, scelti fra i migliori *di buona lega*, Corrieri, appendici di bibliografia, musica e teatro.

Ogni numero conterrà cronaca locale, bore, notizie commerciali, ecc. ecc., ed una rubrica *speciale di Bellezze*.

PREZZI DI ABBONAMENTO:

Torino (domicilio) *Anno* L. 20 *Sem.* 10 *Trim.* 5.50 *Mese* 2
Per tutto il Regno » 24 » 12 » 6 » 2
Europa (Unione etc.) » 43 » 30 » 10 » 4

Premi agli Abbonati:

ANNUALI 1. *Strenna dell'Illustrazione* di Roma.
2. *Un volume di letteratura amena.*

SEMESTRALI: *Strenna dell'Illustrazione Romana.*

TRIMESTRALI: *Un volume di letteratura amena.*

Tutti gli Associati Indistintamente,

oltre ai Premi suddetti ed al *Supplemento* del giornale, riceveranno gratis *Le Bellezze Cosmiche* pubblicate opere artistiche e letterarie che si loro il diritto di concorrere al

GRAN PREMIO semi-gratuito

per cui stabilito specialmente ed ivi specificato.

NB. I soli associati direttamente all'ufficio concorrono ai Premi.

Indirizzarsi con v. p. *All'Amministrazione del* RISORGIMENTO TORINO — Via S. Filippo, 25 — TORINO

VERO RHUM ANANAS DI GIAMMAICA

IMPORTATO

dalla Casa Carlo Hoeniger di Amburgo

Questo vero **RHUM DI ANANAS**, un prodotto ottenuto sull'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zucchero e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la più ricercata, di distinzione per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò la modo speciale per la consumazione del Punch e Thè. Così premuniate il Pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula portante la firma della suddetta Casa!

Vendita per Milano e dintorni oltre al Negozio Campari in Galleria Vittorio Emanuele, che lo tiene già da alcuni anni, presso i Signori: A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16 - Tedoldi Arlini, via Torino - Fratelli Dabbene, via Large, 24 - Francesco Scrivini, corso Porta Venezia, 50 - G. B. Lamarzoni e F., via Broletto, 28.

ROMA, Giacchino Lorenzi pasticciere, Via Arguatina, 38-39.

Tipografia dell'Opinione,